SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 297
Telefoni: dal n. 40-342 al n. 40-348

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
15-16 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sullo scacchiere della politica europea

La crisi della Francia

documentata dalle dichiarazioni di Bonnet

Pericolose affermazioni di intransigenza nei confronti dell'Italia
Le parole chiare di von Ribbentrop sulla efficenza dell'Asse
Il problema spagnolo e la questione ucraina - Le forze militari della Francia messe a disposizione... dell'Inghilterra

Parigi, giovedì sera.

Netta è la posizione presa dalla coalizione sindaco-social-comunista contro il Governo: essa ha piazzato le sue batterie sul terreno dei Decreti legge Daladier-Reynaud per sparare sulla politica estera Daladier-Bonnet. Il titolare del Quai d'Orsay ha fatto ieri davanti alla commissione degli Affari Esteri una esposizione della situazione internazionale. Poichè il Governo è accusato di avere compiuto davanti all'estero solo delle ritirate e delle capitolazioni in questi ultimi mesi, il signor Bonnet ci teneva a dare, per lo meno con le parole, una prova di ardore combattivo.

«Se le dichiarazioni del Ministro — dichiara l'Humanité — fossero trasmesse nelle due Capitali dell'Asse quali furono da lui fatte non provocherebbero in esse alcun entusiasmo». Però aggiunge il giornale comunista «alcuni minuti dopo avere lasciato la sala della Commissione il signor Bonnet riceveva la stampa e le parole ad essa rivolte avevano già una risonanza molto differente». Insomma il signor Bonnet mostrerebbe i denti all'Italia solo a porte chiuse. Ciò malgrado, il Ministro ottiene questa mattina un buon punto da parte del foglio bolscevico.

Contro la prudenza

A proposito del problema franco-italiano il Ministro avrebbe dichiarato, secondo il resoconto del giornale, che «risulta dalle dichiarazioni fatte che il Governo di Roma declinava responsabilità e partecipazione agli incidenti che si sono prodotti». E il Ministro avrebbe aggiunto: «Il Governo francese non può prendere in considerazione altro che le manifestazioni aventi carattere ufficiale e che sinora alcuna rivendicazione era stata presentata dal Governo di Roma».

Il signor Bonnet avrebbe dovuto fermarsi qui. Un Ministro degli Esteri non deve mai temere di essere troppo prudente e riservato. Invece, per delle considerazioni di ordine parlamentare, ha intempestivamente dichiarato: «Non cederemo. La Francia non cederà mai un pollice di terreno all'Italia e ogni tentativo per realizzare tale pretesa condurrebbe a un conflitto armato».

In risposta a una relativa domanda dei membri della Commissione, il Ministro avrebbe fatto (bisogna sapere): 1) che la Francia considera sempre valido l'accordo Mussolini-Laval del 7 gennaio 1935; 2) che von Ribbentrop avrebbe dichiarato, rispetto alla questione franco-italiana che il suo Paese rimaneva fedele all'Asse Roma-Berlino; 3) che François-Poncet non ha avuto finora alcuna conversazione con il Governo italiano; 4) che la Francia, circa il problema spagnolo, rimane fedele agli accordi di Londra; 5) nei riguardi della questione ucraina nè l'Ambasciatore sovietico nè quello polacco non si sono mostrati pessimisti e che in ogni caso la Francia interverrebbe in soccorso della Polonia, della Russia o della Romania se fossero costrette a difendersi.

Il signor Bonnet non ha passato sotto silenzio i rapporti franco-inglesi. Ha avvertito che le dichiarazioni del signor Chamberlain dovevano essere interpretate secondo il loro spirito anzichè secondo la loro lettera. Il Ministro francese si è molto reso conto che, attenendosi alla lettera, non sarebbe troppo facile raccapezzarsi. Il Primo Ministro inglese ha negli ultimi tre giorni dato tre precisazioni diverse della posizione del suo Paese rispetto alla Francia in caso di sue difficoltà con l'Italia. Come si spiega che Chamberlain, che pur sa essere preciso quando vuole esserlo, abbia dovuto dare tre versioni diverse della predetta posizione? Si scrive a Parigi che egli non ha potuto esimersi dal rettificare successivamente se stesso onde dissipare «l'impressione errata» prodotta dall'affermazione sull'assenza di obblighi inglesi contrattuali verso la Francia. Il Petit Parisien rileva che «al fatto giuridico di carattere negativo è stato fatto un correttivo di ordine semplicemente generale». L'Excelsior nota che «la risposta di Chamberlain non contiene nulla che non fosse già conosciuto».

Lo stesso giornale mette da Londra in guardia contro l'impressione deplorevole che producono in Inghilterra certe pretese francesi, scrivendo che «per quanto concerne le critiche formulate da certi giornali francesi, i quali desidererebbero che Chamberlain dichiarasse senza ambagi che l'Inghilterra sarebbe pronta a fornire un appoggio militare immediato alla Francia, se essa fosse attaccata, si fa osservare negli ambienti diplomatici inglesi che una tale dichiarazione sarebbe non solo contraria alla politica tradizionale dell'Inghilterra, ma porterebbe pregiudizio alle prossime conversazioni anglo-italiane, le quali, per riuscire, devono svolgersi in una atmosfera cordiale».

Verso dove si punta?

Quali mire ha avuto ieri il signor Bonnet facendo proprio la dichiarazione di Delbos del 4 dicembre 1936, con la quale tutte le forze della Francia, terrestri, marittime, aeree sarebbero spontaneamente, immediatamente, utilizzate per la difesa della Gran Bretagna? Se egli ha tentato, come si potrebbe supporre, di strappare una dichiarazione inglese analoga, ritenuta opportuna alla vigilia dell'incontro italo-inglese, il colpo francese contro l'incontro stesso ha fallito miseramente ci pare.

Il Populaire considera che, per il momento, è una soddisfazione che devono essere accolte le parole dedicate ieri alla Francia dal signor Chamberlain, ma senza farsi delle illusioni, perchè altri passi del discorso sono meno incoraggianti, specialmente quello nel quale il Primo Ministro definisce gli scopi del suo viaggio a Roma. L'unità presente l'andatura delle cose da qualche tempo in qua, i termini vaghi sono di natura da ispirare un certo timore. L'organo socialista ha già confessionale il preannunciato discorso che Chamberlain pronuncerà ai Comuni dopo il suo ritorno da Roma e secondo il quale discorso egli direbbe «che non c'era altra soluzione che considerare il riconoscimento dei diritti di belligeranza al generale Franco e domandare al Governo francese di spingere agli estremi limiti i suoi sacrifici per garantire la pace».

Poichè i timori dell'organo socialista sono largamente condivisi negli ambienti politici della capitale, così, se potessero, non direnmo che cercherebbero di mandare a monte l'incontro italo-inglese, poichè non possono sperare tanto, ma turberebbero volentieri l'atmosfera nella quale il suddetto incontro si deve svolgere.

F. d. P.

Litvinof non andrà a Varsavia

Varsavia, giovedì sera.

I circoli competenti polacchi smentiscono recisamente le notizie comparse sui giornali polacchi secondo le quali Litvinof nel prossimo gennaio compirebbe un viaggio a Varsavia.

L'atteggiamento di Chamberlain
di fronte alle impazienze dei politicanti guerraioli

Londra, giovedì sera.

Del discorso tenuto ieri da Chamberlain al pranzo dell'associazione della stampa estera a cui il Primo Ministro era ospite di onore si è parlato tutt'oggi e si continuerà a parlare per diversi giorni.

Abbiamo scritto anche ieri che Chamberlain ha parlato con la solita oratoria «di non oratore», con voce piana senza gesti; però abbiamo sentito in un passaggio del suo dire un tono di voce, una linea di gesto quale mai avevamo visto o sentito da lui nei tanti discorsi che abbiamo seguito in Parlamento. Aveva parlato delle difficoltà affrontate e di quelle da affrontare, delle critiche, dei disappunti; «ma — ha soggiunto — non mi sento scoraggiato da queste fasi passeggere». Poi dopo un silenzio, nel corso del quale ha guardato a destra e a sinistra e di fronte a lui, ha lasciato cadere una per una con voce e con gesto energici queste parole: «Finchè sarò dove sono non rinuncierò mai a questi miei sforzi». E si è rizzato, allargando il petto, alzando il mento, puntando i pugni sul tavolo. Sotto la luce intensa dei proiettori, Chamberlain ci è sembrato per qualche secondo una statua della volontà e della decisione.

C'è un punto che ha sollevato grandissimo interesse e che in un primo tempo ha fatto toccare il cielo col dito a tutti i galloman di qui: il riferimento all'identità di interessi con la Francia per cui le relazioni anglo-francesi sono tanto strette da superare le obbligazioni legali. Questo passaggio è nè più nè meno che un complemento e completamento della dichiarazione fatta trenta ore prima in Parlamento allorchè Chamberlain ha detto che l'Inghilterra non aveva obblighi speciali d'intervenire a fianco della Francia in caso di conflitto fra questa e l'Italia. La prima reazione a questa dichiarazione equivaleva a un'esplosione di gioia tra i politicanti che per una ragione o per l'altra non possono sopportare l'idea della continuazione della politica di Monaco. Essi hanno ritenuto che tali parole aprissero la via per mettere insieme una specie di fronte unico antiautoritario: interpretazione che non regge al confronto con tutto il resto del discorso. Ma c'è di più. Questa gente si è accorta subito che le cose non sono così semplici come sembrano e ha cominciato a ripensarci su. Essi si sono chiesto perchè mai il Primo Ministro ha atteso per fare quella tal dichiarazione circa l'identità degli interessi franco-inglesi il discorso di ieri, anzichè dirlo subito dopo avere dichiarato in Parlamento che quegli obblighi legali di cui aveva chiesto l'interpellante non esistevano? A questo interrogativo che, assicuriamo, ha gettato molta e molta acqua fredda sugli entusiasmi degli anti-Monaco si risponde stasera in due modi: 1.o che la voluta interruzione fra le due dichiarazioni va stata intesa come un monito del Governo inglese alla Francia onde questa ragioni e riconosca le ingiustizie subite dagli altri e consenta a rimediarle; 2.o che la dichiarazione di ieri sera sia stata fatta di necessità e in seguito a manovre del Governo francese il quale, va ricordato, subito dopo la dichiarazione negativa ai Comuni, ha fatto circolare voci ufficiose secondo le quali la Francia «sapeva di contare sull'aiuto britannico» nella specifica eventualità di un conflitto con l'Italia.

> ### Centro del comando
> «La Corsica — chiave del Mediterraneo, dell'Italia e della Barberia... — diventa il centro del comando sopra il Mediterraneo e sopra l'Italia».
>
> Console sardo RIVAROLA a Livorno (durante la guerra dei Paoli).

Alla Conferenza di Lima
Un progetto di unione doganale

Lima, giovedì mattino.

La Delegazione degli Stati Uniti ha ottenuto la firma di 18 dei 21 Paesi della Conferenza panamericana alla proposta di Cordell Hull di aderire ad una convenzione per la riduzione delle barriere doganali negli scambi commerciali fra le Nazioni panamericane.

Il Ministro degli Esteri della Colombia, Lopez Pumarejo, sta compilando uno schema di progetto per una unione doganale panamericana da funzionare nelle relazioni commerciali con i Paesi non americani.

Nel porto di Sciangai

I nostri granatieri, in attesa dell'imbarco per il ritorno in Patria, osservano sul molo gli improvvisati bazar dei mercanti cinesi

Giovani nazisti in Egitto

Un gruppo di appartenenti alla gioventù nazionalsocialista ha compiuto un viaggio d'istruzione in Egitto. Eccoli in visita alle Piramidi

Quello che gli italiani hanno donato alla Tunisia

Una documentazione del tesoro di opere profuso dai connazionali nel territorio della Reggenza - Dalle miniere ai campi, dall'edilizia alla pesca

Roma, giovedì sera.

L'Azione Coloniale, sotto il titolo: «Quello che gli italiani hanno donato alla Tunisia», pubblica un interessante scritto, in cui risulta il prezioso e vasto contributo di opere dei nostri connazionali alla formazione della prosperità di quelle terre. Fin dal 1900 giornalisti e scrittori francesi esaltavano il lavoro degli italiani.

«Nelle miniere — scrive l'Azione Coloniale — i nostri lavoratori, provenienti in gran parte dalla Sardegna, hanno sempre dato prova di una perizia e di una abilità a cui i francesi non hanno potuto non rendere omaggio. Obbligati a vivere in regioni lontane dalla costa, tra popolazioni indigene non sempre docili, i lavoratori sardi, all'occasione, hanno mostrato di saper fronteggiare con coraggio e ardimento le situazioni più scabrose.

«Un episodio è rimasto celebre nelle cronache della regione mineraria di Tunisia: la rivolta suscitata da un marabutto indigeno, che avventò una folla fanatica contro gli europei della zona di Thala. Già erano stati commessi alcuni eccidi e la turba diventava valanga, allorchè a contrastare il passo si avanzò, presso Casserin, un gruppo di animosi minatori sardi che con i ferri del mestiere e con qualche cartuccia di dinamite, l'affrontò vigorosamente e la disperse, tutto rischiando in una lotta veramente epica. Sul momento, lodi e complimenti a bizzeffe: poi, del gesto eroico dei nostri, nessuno più disse parola e non mancò naturalmente chi si commosse della sorte del marabutto istigatore di massacri.

«Come contadini gli italiani sono stati i maggiori artefici del rinnovamento edilizio di Tunisi e degli altri centri della Reggenza. Dalle loro file sono usciti imprenditori valenti e animosi che hanno preso una parte attiva alla trasformazione del Paese, anche se costretti spesso a difendersi dalle aperte insidie dei loro colleghi francesi che (malgrado la eguaglianza di diritti sancita dalla Convenzione del 1896) periodicamente hanno chiesto e chiedono la loro esclusione dai pubblici appalti.

«Dei pescatori europei, la grande maggioranza è costituita da italiani, ai quali invano si è cercato di sostituire elementi bretoni che, sotto il sole mediterraneo, soffrivano terribilmente di nostalgia.

«Anche gli artigiani italiani della Reggenza, numerosissimi, contribuiscono al buon nome della nostra colonia, grazie alla capacità e all'onestà che li caratterizzano».

> ### Corsica e Italia
> «Questa isola bene armata e fortificata è una grande garanzia per il controllo su tutta l'Italia...».
>
> DE SELVE, ambasciatore francese a Venezia, secolo XVI.

L'ostilità araba
ha paralizzato a Tunisi le mene dei sovversivi

Tunisi, giovedì sera.

La calma continua a regnare nella Capitale della Reggenza, calma che costituisce l'abituale caratteristica della città e che vale a dimostrare come essa possa venire turbata solo dall'incomposto agitarsi dei mestieranti del disordine. La manifestazione di protesta contro «le mire italiane» che le associazioni combattentistiche francesi avevano ideato di organizzare in una data da stabilirsi, è stata opportunamente proibita dal Residente Generale di Francia.

Tuttavia è da rilevare che alla riunione preparatoria, svoltasi domenica mattina nella sede dei reduci di guerra, aveva aderito — non era difficile intuirlo — tutto l'antifascismo marxista-massonico-ebraico locale, i cui esponenti pregustavano certamente la sadica gioia di abbandonarsi all'orgia delle ingiurie contro l'Italia. Il veto del Residente Generale ha messo fine alle cullate speranze dei sovversivi, e la rientrata manifestazione è stata sostituita dalla proposta di invitare la popolazione francese e tunisina in un giorno di là da venire, ad esporre le bandiere.

Comunque il motivo che ha votato al fallimento l'iniziativa dei Combattenti francesi, va ricercato in un altro sostanziale elemento di fatto: la popolazione tunisina musulmana — il cui atteggiamento passivo di fronte ai recenti avvenimenti e la mancata prova di «lealismo» e di «solidarietà» sono tuttora oggetto di discussione e di preoccupazione negli ambienti francesi d'ogni colore — per il tramite dei suoi capi diretti, ha fatto sapere che non avrebbe partecipato al progettato comizio che, secondo gli organizzatori, avrebbe dovuto riunire l'unanimità della cittadinanza, esclusi naturalmente gli italiani.

Non solo, ma si è pure saputo che vari tentativi fatti presso il capo desturiano Bourguiba, tuttora detenuto nelle prigioni civili dopo i sanguinosi fatti dello scorso aprile, hanno dato un risultato assolutamente negativo. Si aggiunge inoltre che gli ambienti responsabili francesi temevano, e non a torto, che la eventuale partecipazione musulmana alla manifestazione antitaliana avrebbe potuto ad un dato momento trasformarsi in una dimostrazione di ostilità contro la nazione «protettrice».

Come è stato detto, domani compariranno dinanzi ai giudici del Tribunale di Tunisi altri due o tre dei nostri connazionali arrestati giovedì scorso nel corso della disciplinata manifestazione degli studenti delle nostre scuole medie.

Amnistia amministrativa
decretata in Cekoslovacchia

Praga, giovedì sera.

Il Governo ha decretato una amnistia generale per tutte le infrazioni amministrative commesse prima del 1.o novembre 1938.

Situazione grave nell'Ecuador

Minaccia di guerra civile?

Il Parlamento disciolto, il Presidente della Repubblica destituito - Il generale Alba a capo di un reggimento di rivoltosi accampato nei pressi di Quito
Stato di allarme in tutto il paese

Quito, giovedì mattino.

La situazione interna della Repubblica dell'Ecuador si è fatta grave. Il Reggimento Yaguachi, ammutinatosi, si è messo in posizione sulla collina di Ichimbia, che domina la capitale, e si teme perciò che da un momento all'altro possa avvenire un conflitto.

L'attività di Quito è paralizzata. Sono stati chiusi i teatri, i cinematografi e gli altri pubblici ritrovi. Le autorità hanno assunto il controllo della radio e hanno istituito una rigorosa censura. Pattuglioni di cavalleria perlustrano le strade della capitale e di tanto in tanto fanno cariche per sciogliere assembramenti di elementi di sinistra che tentano di organizzare dimostrazioni contro il Governo.

La causa di questo fermento, che minaccia di assumere l'aspetto di guerra civile, va ricercata in recenti provvedimenti adottati dal Governo in seguito al fallito tentativo di un gruppo di generali dell'Esercito per mettere al potere il generale Larea Alba. La situazione si è poi aggravata quando il Presidente della Repubblica ha decretato lo scioglimento del Parlamento mettendo al bando tutti i deputati i quali avevano osato di respingere il veto che il Capo dello Stato aveva posto al progetto d'iniziativa parlamentare per reintegrare nel grado il destituito generale Alba.

Sembra che lo stesso generale Alba abbia preso il comando della truppa ammutinata del Reggimento di Yaguachi e che, con gli ammutinati, si trovino anche altri ufficiali e molti dei deputati destituiti. A Quito, sino da ieri, sono state prese misure di precauzione e numerosi reparti di truppa fedeli al Governo sono tenuti pronti per un'azione contro gli ammutinati e per respingere eventuali attacchi dei seguaci del generale Alba.

In punti strategici sono stati piazzati pezzi di artiglieria puntati verso l'altura di Ichimbia. Contemporaneamente sembra che siano stati fatti tentativi di conciliazione, che sarebbero falliti. Il Ministro dell'Aviazione ha disposto che gli aeroplani siano tenuti pronti da stanione per poter procedere ad operazioni che potrebbero essere ordinate da un momento all'altro se la situazione lo renderà necessario.

La nomina di un nuovo Presidente

Quito, giovedì sera.

In seguito ai fatti di ieri, la guarnigione di Quito ha assunto il comando e la direzione di tutti i servizi della città. Una deputazione militare si è riunita per procedere all'elezione del nuovo Gabinetto. Le autorità militari, per ora, non hanno ancora preso decisioni a carico del Presidente della Repubblica.

Il Gabinetto, riunitosi in mattinata, ha deciso di procedere alla elezione di un nuovo Presidente, poichè l'attuale è stato immediatamente destituito dalla carica.

L'ex-Presidente signor Mosquera Narvaez era stato eletto il tre di questo mese.

Un aereo si fracassa su un campo svedese

Stoccolma, giovedì sera.

Un ufficiale svedese che stava collaudando un aeroplano ceko è precipitato con l'apparecchio da circa 200 metri di altezza sul campo di aviazione presso Jonkoping. L'apparecchio è andato distrutto e l'ufficiale è deceduto.

Tocca a Smirnof

Anche Smirnof, il commissario sovietico alla Marina, è caduto in disgrazia. Accusato di trotzkismo, sarà il principale imputato di un nuovo grande processo a Mosca

Il problema giudaico preoccupa Bucarest

Bucarest, giovedì sera.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto luogo ieri pomeriggio sotto la presidenza del Re. Nella seduta sono state prese in considerazione le misure adottate per l'incoraggiamento al ritorno alla terra.

Pure il problema giudaico è stato esaminato a fondo ed è stato deciso che bisogna rimediarvi mediante l'emigrazione, dopo consultazioni internazionali.

Severe precauzioni contro gli ebrei contrabbandieri

Bucarest, giovedì sera.

Le autorità romene proseguono attivamente l'opera di repressione del contrabbando di valute iniziato dagli ebrei, impauriti dopo le recenti disposizioni a carattere antisemita. I fratelli Iavoranu, proprietari di una grande fabbrica di tessuti che avevano tentato di esportare clandestinamente valute e lingotti di oro per 128 milioni di lei sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, mentre è stata applicata loro un'ammenda di 120 milioni di lei, oltre la confisca di tutto il contrabbando.

Ieri alla frontiera con la Jugoslavia è stata tratta in arresto la giudea Fridmann che tentava di esportare lingotti d'oro e moneta straniera d'oro per varie altre centinaia di milioni di lei. Il servizio di vigilanza alla frontiera è divenuto severissimo e sarà reso ancora più severo in previsione di altri tentativi di esportazione di ricchezze dalla Romania.

Numerosi ebrei stranieri arrestati a Presburgo

Presburgo, giovedì sera.

Si apprende che durante la scorsa notte una grande retata di stranieri è stata compiuta a Presburgo. A parecchie centinaia ammontano gli arresti compiuti. Numerosissimi sono gli ebrei che sono stati tradotti in carcere e si crede che verranno espulsi dal paese.

Misure contro i giudei nella Spagna nazionale

Londra, giovedì sera.

Il Daily Herald riporta da Gibilterra che il generale Franco ha rinforzato le misure antisemitiche nella Spagna nazionale. Egli ha disposto che nessun ebreo e nessun dipendente da ebrei può varcare la frontiera. Per i giudei abitanti nel territorio speciali misure di polizia sono in corso di studio.

Un Prestito "Città di Roma,, per 450 milioni
di Obbligazioni al 5 per cento

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria annunzia che il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche emetterà il 27 corrente un Prestito a premi di 450 milioni di lire, intitolato «Città di Roma», ammortizzabile in 35 anni. Il Prestito verrà emesso in Obbligazioni di L. 500 fruttanti l'interesse del 5 per cento. Il prezzo di emissione è di 94 %. Il rendimento viene ad essere del 5,57 circa, oltre ai premi. Le Obbligazioni di questa emissione, costituite in serie speciale, hanno come contropartita il mutuo di L. 450.000.000 concesso dal Consorzio di Credito al Governatorato di Roma per l'esecuzione di importanti opere pubbliche connesse con l'Esposizione Universale del 1942, fra le quali la costruzione dell'acquedotto del Peschiera.

Le caratteristiche e lo scopo del nuovo Prestito fanno fondatamente prevedere il più lusinghiero successo, che testimonierà ancora una volta la fiducia del risparmio italiano nelle opere e nelle istituzioni del Regime.

Berrettai e nastrai
Una "riserva,, che scompare dal contratto di lavoro

Roma, giovedì sera.

Si apprende che a cura dei rappresentanti delle due Federazioni nazionali di categoria interessate è stata esaminata la questione relativa alla riserva a suo tempo formulata dalla Confederazione fascista degli Industriali, tendente ad ottenere la riduzione della percentuale di lavorazione per il lavoro a cottimo (in relazione alla applicazione del contratto nazionale per la disciplina di tale sistema di lavoro) stabilita nei contratti provinciali riguardanti le categorie addette alle seguenti attività di produzione: nastri e tessuti elastici di Milano e Torino; nastri di moda di Cremona, passamanterie di Milano e Torino, ricami a macchina e berretti baschi di Torino, damaschi e arazzi di Napoli, Torino, Cuneo; maglierie di Arezzo, Piacenza e Varallo. Mediante l'accordo stipulato fra le parti, detta riserva è stata ora integralmente eliminata.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Giovedì 15 dicembre

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Venerdì 16 dicembre

[illegible]

ESTERO

Giovedì 15 dicembre

[illegible]

Segnaliamo:

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

Per la salute della razza

Nuovo reparto oculistico all'Ospedale Maria Vittoria

L'Ospedale «Maria Vittoria», specializzato per le malattie delle donne e dei bambini, al fine di andare incontro alle quotidiane esigenze sanitarie rionali, ha istituito un reparto con annesso ambulatorio quotidiano, libero a tutti e gratuito per i poveri, per le malattie degli occhi. La direzione di tale reparto e dell'ambulatorio annesso è stata affidata al prof. dott. Piero Giani.

Oratori sacri della Novena di Natale

Domani 16 comincia, nelle chiese, la popolarissima e antica novena di Natale portata a Torino ed in Piemonte dai padri Teatini. Ecco i nomi degli oratori che la predicheranno: Sant'Alfonso, feriali 20,30, festivi 16,30, can. Arisio; S. Giulia, feriali 20,30, festivi 16,30, can. teol. Perino Bert. Angeli Custodi, 17,30, teol. G. Bosco; SS. Annunziata, feriali 17,15, festivi 16,30, P. Teodorio O. F. M.; Sant'Antonio da Padova, 17,30, P. Celestino Gennaro; S. Cristina, festivi 16,30, feriali 18, can. Antonietti; S. Dalmazzo, 17,45, don L. Carnino; S. Domenico, 20,30, P. Robotti; Gesù Nazareno, 17,15, P. Pechenino; S. Maria di Piazza, 18, P. Fabbri, sacramentino; SS. Martiri, 18, P. Guido Tardy; S. Massimo, 17,30, P. V. Moiso D. V.; N. S. di Lourdes, 17, P. Fedele M.; S. Pellegrino, 20, P. Fulgenzio Jus, francescano; S. Rita da Cascia, 20,30, teol. coll. Silvio Solero; S. Teresa, 20,30, P. Acchiappati; Sacramentine, 17, P. Andreani; S. Secondo, 6,30, teol. Bosco, 17,30 P. rosminiano; S. Sudario, 20,30, P. Enrico; S. Tommaso, 18, P. Leonardi Spada, francescano; SS. Trinità, 20,30, teol. Martino Monasterolo; San Giovanni Evangelista, 17, P. Acchiappati; S. Bernardino, 20,30, P. Carlo Boria.

«A ME, TIGROTTI!...»

Romanzi d'avventure e colpi di Flobert

All'età in cui leggevamo i romanzi di Salgari, anche noi [illegible]

Donna di Sommariva che si rompe una caviglia scendendo dal treno

La casalinga Lucia Olivero in Rainari, fu Antonio, di 48 anni, nata e residente a Sommariva Bosco, questa mattina era partita dal suo paese per Torino. In ferrovia. La Olivero, che è una donna di corporatura un po' forte, giunta alla stazione di Porta Nuova, nello scendere dal treno metteva un piede in fallo e cadeva malamente a terra ferendosi alla gamba sinistra. Soccorsa da alcuni astanti e quindi dai parenti che erano andati a riceverla alla stazione, la poveretta veniva trasportata con una macchina all'Ospedale Martini. Qui il dott. Alcardi le riscontrava la frattura di entrambi i malleoli del piede sinistro, e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 40 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Rolle Angelo, meccanico, Testore Angela, commessa.
Bonardo Giacomo, pensionato, Ellena Giovanna, casalinga.
Salea Bruno, carpentiere, Dal Molin Emma, casalinga.
Sandri Franco, elettricista, Tabacchi Elsa, lingerista.
Ramoni Lorenzo, magazziniere, Rossbi Giuseppina, pettinatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Nigra Maria Grazia, Zaria Edoardo, Rosso Anna Maria, Dossi Paolo, Tion Giancarlo, Rossetto Pier Carlo, Ferrucchietti Domenico, Gandiglio Lidia, Borio Anna, Santi Renato, Narvo Giovanni, Bigat Pietro, Siro Maria, Nicola Piera, Braida Luciano, Longo Iolanda, Doglio Ettore, Franacchietti Fabrizio, Bagnoli Alessandro, Russi Alessandro, Gotta Sergio, Pringlio Gemma.

Istituto del Nastro Azzurro. — Sabato 17 corrente, ore 20,45, in sede, rapporto degli inscritti alla sezione di Torino. Sarà presente il Segretario Federale e le altre autorità cittadine. Inscritti al P. N. F. in camicia nera. Tutti gli Azzurri sono pregati di indossare la tenuta dell'Istituto.

Caratteristiche dei mercati

Il professore che va a far la spesa in piazza Madama Cristina

Accanto al primo grande mercato che ha avuto Torino, quello di Porta Palazzo, sono sorti i mercati rionali a complemento dei negozi di ogni genere di cui è dotata la città. Complessa organizzazione che ha il delicato compito di fornire di viveri i 700 mila torinesi, e

Un piccolo bazar

che pochi considerano con quell'interesse che invece può suscitare in chi abbia il temperamento atto ad osservare la vita nei suoi più complessi aspetti. Come infatti rimanere indifferenti davanti alla folla che passa dall'uno all'altro banchettolo tuffando le mani nelle ceste di verdura, soppesando le frutta, scrutando le pallide carni del pollame, occhieggiando un pezzo di formaggio o facendo mentalmente l'analisi di un pane di burro dal colore troppo acceso o troppo sbiadito? Ognuno in questa folla cerca di conciliare le disponibilità del proprio borsellino con i desideri della propria gola.

Le donne vi predominano

Molta gente ancora, chissà per quale pregiudizio, se per caso si trova ad attraversare una di queste piazze nelle ore in cui più animato è il mercato, affretta il passo per uscire dalla folla degli acquirenti che sciamano in apparente disordine, e neppur la degna di uno sguardo. Quel brusio di alveare, quelle discussioni inevitabili fra chi compra e chi vende, quell'esposizione di mercanzie destinate ad essere manipolate in cucina, quel caratteristico odore di cibarie varie e quella miscela di persone che si giudicherebbero diminuite di fronte a se stessi se dovessero un giorno vedersi costrette ad andare a far la spesa.

In maggioranza i frequentatori dei mercati sono donne: brave madri di famiglia operaia, domestiche, mogli di impiegati che non disdegnano di curare direttamente, per un saggio spirito di economia famigliare, l'approvvigionamento quotidiano. Vi si vedono anche uomini, ma questi sono o ragazzi o vecchi.

Ma ognuno di questi mercati ha

Bellezza e profumo di fiori

una sua particolare caratteristica, saremmo per dire un inconfondibile colore, una sua particolare folla di acquirenti. Quello di piazza Madama Cristina è uno dei più pittoreschi, dei più completi, non manca neppure di un vasto reparto di fiori che aggiunge grazia e bellezza al gran quadro di quella colorita mostra e il cui delicato profumo si sposa con quelli non meno invitanti che emanano frutta e verdura.

Al mercato di piazza Madama Cristina i cui bancherottoli si allineano sotto le volte di cemento, e quindi sono al riparo dalle intemperie nei giorni in cui non c'è sole, giungono acquirenti non solo dalle immediate vicinanze, ma anche da oltre corso Vittorio Emanuele dal giorno in cui l'altro mercato rionale di piazza Bodoni è stato abolito. Esso ha assunto uno sviluppo cospicuo e non potendo essere contenuto sulla piazza, si protende in via Galliari fin quasi in vicinanza al corso Massimo d'Azeglio da un lato e dall'altro verso la via Principe Tommaso.

Uno sguardo panoramico

Questo mercato ha stimolato la nostra curiosità. Dopo uno sguardo panoramico, ci siamo affidati alla corrente che ci portava fra il dedalo dei bancherottoli, tra la folla degli acquirenti. Quanta materia di studio per uno psicologo offrirebbero i brevi dialoghi che si rinnovano fra i venditori e gli acquirenti.

Una ragazzetta dai tredici ai quattordici anni, certamente una domestica, che regge una borsa di pelle più grande di lei combatte disperatamente con un'erbivendola per restituirle degli ortaggi che la sua padrona non ha trovato di suo gusto. Sulla bocca dell'erbivendola il fiorito linguaggio del popolo acquista un particolare sapore. Vi è una donna seguita da due bimbi che si tengono stretti alla sua sottana per non lasciarsi in mezzo alla folla, e che a quella sottana danno di tempo in tempo degli strattoni. La vista di frutta prelibate, ordinate con gusto in ceste e cestelli ha un fascino grande sui piccoli: essi vorrebbero che la madre si fermasse ad acquistarle, ma essa ha un preciso programma tracciato nel quale quelle frutta non sono comprese. Ma ci colpisce fra tanta gente la figura di un vecchio signore, alto, asciutto, con una barbetta caprina. Ha l'aspetto di un professore, e lo è effettivamente — ce lo dice una venditrice di latticini che direttamen-

Il cardo trionfa

te lo serve da anni. E' andato in pensione e poichè il meritato riposo gli pesa, si è interessato ad una cosa nuova per lui: al mercato, dove può scegliere le derrate che giorno per giorno necessitano in casa. Egli ha esonerato la domestica da quel compito, e infilata nel braccio la sporta, imprende tutte le mattine quel pellegrinaggio che riempie il vuoto della sua vita.

Le lezioni del professore...

Poichè non può più salire in cattedra, le lezioni le tiene il, sul mercato, alle venditrici, alle quali illustra — non sempre con loro gradimento — la necessità di osservare le regole igieniche e quel-

L'ultima uva e le prime castagne

le di polizia municipale. Ma poichè la chiacchierata si conclude sempre con un acquisto, tutte ormai le venditrici si sono assuefatte a quelle concioni che, poverette, ascoltano pensando ad altro.

Pav.

Arresti

Squadra Mobile: Stroppiana Antonio fu Giovanni, per questua. **San Paolo:** Bertinetti Giovanni fu Luigi, per mandato d'arresto. **Barriera di Milano:** Ronco Luigi fu Giuseppe, id. **San Salvario:** Casasa Salvatore fu Francesco, id.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA di Tappeti Persiani alla Galleria d'Arte C. CODEBO' & C.°
Via Po 4 - piano 1° - Tel. 49-116

Si inizia stamane, con orario dalle 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30, l'esposizione dei Tappeti Persiani che per una speciale combinazione possono essere offerti al pubblico.

La raccolta è composta di esemplari di proprietà diverse, e, se non si impone per un numero superlativo di «pezzi», data la provenienza esclusivamente privata, è però molto notevole come assortimento fantastico di superbe qualità e di eccezionali bellezze, perchè si tratta di creazioni tutte di produzione anteguerra.

Caso doppiamente raro è quello di aver potuto raccogliere in un complesso unico tante bellezze e di poterle esitare, per immediato realizzo, a dei prezzi che solo assistendo alle vendite si potranno constatare.

L'esposizione rimane aperta oggi, domani e sabato sino alle 12,30. *Sabato 17 corr., alle ore 15,30, prima vendita all'asta. Domenica sempre alle ore 15,30, seconda vendita,* alle quali altre ne seguiranno ininterrottamente per tutta la settimana. Ogni mattina dalle 10 alle 12,30, esposizione di tutto lo spettacoloso complesso che, torniamo a ripetere, è di inconcepibile bellezza.

PER STAR BENE...

nessun mezzo più naturale ed efficace del quotidiano uso di uno degli squisiti alimenti *D. S.: crema* Araral all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva; *crema yoghurt; kefir; yoghurt.* Essi sono superiori come potere nutritivo e digeribilità, ad ogni vostro alimento usuale e sono dotati di preziose virtù rigeneratrici dell'organismo.

Il cliente credulone e il falso avvocato troppo intraprendente

Una sentenza ammonitrice

Il signor Mario Almasso fu Giovanni, di 43 anni, nato a Guarene d'Alba, negoziante in mobili nella nostra città in via Vibò n. 21, nel gennaio di quest'anno consegnava all'avv. Luigi Buonfiglio abitante in via Rivalta 37 la somma di 3100 lire perchè con essa estinguesse l'importo di un precetto notificatogli giorni prima. Nel ricevere detta somma l'avv. Buonfiglio rilasciava al cliente ricevuta provvisoria così compilata: «Ricevo dal sig. Mario Almasso la somma di lire 3100 per la sistemazione della pratica contro Ferrero e Sola. Firmato avv. Luigi Buonfiglio, 11-1-1938». Giorni prima l'Almasso aveva consegnato al Buonfiglio lire 280 in conto spese che esso affermava avrebbe dovuto sostenere per recarsi ad Alba allo scopo di fermare il corso degli atti esecutivi.

Senonchè il 30 gennaio l'Almasso aveva la sgradita visita degli ufficiali giudiziari che in mancanza del pagamento delle lire 3100 eseguivano il pignoramento di una macchina. Il quale fatto comportò per l'Almasso, onde vedersi togliere il pignoramento, l'esborso di altre lire 3100 oltre a 180 lire di spese di pignoramento. Sorpreso per quanto accadutogli l'Almasso protestava energicamente presso il legale il quale però allegando un preteso errore dell'ufficiale giudiziario e dell'avvocato avversario riusciva a convincere il cliente ed a farsi consegnare altre 250 lire quale fondo spese per una ipotetica causa. Successivamente però convintosi di essere stato raggirato ingiungeva al Buonfiglio di restituirgli le somme affidategli anche perchè era venuto a conoscenza che il suo legale era semplicemente un dottore in legge e come tale non abilitato a promuovere cause avanti il Tribunale. Non riuscendo però nell'intento e viste inutili le stragiudiziali richieste sporgeva denuncia alla Procura del Re contro il Buonfiglio per appropriazione aggravata, truffa ed abuso del titolo di avvocato, costituendosi parte civile col patrocinio del cav. avv. Giuseppe Barberi del nostro Foro.

L'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Carron Cova; P. M. cav. Gedda; difesa avv. Verdirame) ha ritenuto il Buonfiglio responsabile di tutti e tre i reati condannandolo alla pena della reclusione per mesi 10 e giorni 15, ai danni in lire 4500 e le spese del giudizio ordinando la pubblicazione della sentenza su di un giornale pel reato di abuso del titolo di avvocato.

Casalinga investita da un motociclista

La casalinga Luigia Bussi, di 71 anno, abitante in corso Orbassano 31, questa mattina verso le 7 percorreva via Tripoli. Giunta all'altezza di via Vernazza, veniva investita da un motociclista che proseguiva la sua corsa, senza curarsi della poveretta che era stata gettata a terra e giaceva ferita. Dei passanti poco dopo la soccorrevano e la accompagnavano all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari la medicavano di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in 8 giorni.

IN CUCINA E IN CASA

PESCE AL PIATTO. — Pulire, lavare e asciugare bene diverse qualità di pesce piccolo. A parte, preparare un abbondante battuto di aglio e prezzemolo, metà del quale si distenderà su di un vassoio resistente al fuoco. Condire con olio e disporvi il pesce; quindi ricoprire con l'altra metà del battuto, aggiungendo altro olio, agro di limone e vin bianco, in modo che il pesce galleggi nel condimento. Far cuocere al forno e con fuoco sopra e sotto.

GLI IMPERMEABILI non devono essere trattati con la benzina: si possono pulire col latte e delle altre macchie usando aceto bianco. Se le macchie non sono molto resistenti si può usare aceto bianco diluito in acqua.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1925» di Morucchio.
CARIGNANO (Comp. Riv. Franco): 21,15: «Dove sei felicità». (Popolari)
ROSSINI: 21,15: «Un milionario».
IMPERIALE: 17 18 student.; 21 ballo.
DAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze, S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 15: Mostra Discovolo: 16 - 19,30.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 15: Mostra Emma Ciardi: 16 - 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: «Il diavolo è femmina» Caterina Hepburn, Cary Grant.
CORSO: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young. 1a.
CHIARELLA: «La stella del Nord» (Reale Mosle) e Co Arte Varia Buroni.
V. EMANUELE: Il bandito in vacanza e Compagnia Varietà Nott Tubay.
BALBO: «Arditi dell'aria» con Mirna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo, Annabella, W. Powell e Sir. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (C. Bennett) e Noi e la scimmia (Crik e Crok).
ALFI: «Il piacere dello scandalo».
NAZIONALE: «Giuseppe Verdi», Gigli.
MAFFEI: Il castello del mistero e Var.
MASSIMO: «La città dell'oro» con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (P. Sabotino): «Dopo Arsenio Lupin» Virginia Bruce, M. Douglas e «Noi e la scimmia» (Crik e Crok).
COLOSSEO: «Il vascello maledetto», 3a ed ultima visione per Torino.
ITALA: «Luciano Serra, pilota».
TORINESE: «Modella di lusso» Baxter.
SAVOIA: «La città dell'oro» (dalle 15).
OLIMPIA: «Nonna Felicita» D. Galli.
PIEMONTE: «Zoccoletti olandesi» (S. Temple) e Topolino giardiniere (col.)
AQUA: «La camera della morte» e Var.
BELGIO: «Ultima nave da Sciangai».
DIANA: Ultima nave da Sciangai. L. 1
FONTINO: «Figlia perduta» e Varietà.
DANTE: «Rose Marie» J. Mac Donald
SOCIALE: «Occidente in fiamme».
VINZAGLIO: «Fiamme sul Marocco».
PRINCIPE: «L'incendio di Chicago».
P. NUOVA: «Uragano» (dalle 10).
REX: Paradiso per tre, Morgan. Ric. Domenica matinée proiezioni per bimbi: S. Temple «Vita a bordo» e cartoni

Temperatura di Torino

ore 11

MASSIMA	+ 8,2
MINIMA	+ 7,2
Pressione barometrica	744,3
Umidità	91%

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 12 corr., dopo lunga malattia, serenamente spirava (25315)

Giuseppe Falchero

La sorella **Giulia** e il fratello **Emilio** ne danno il doloroso annunzio a tumulazione avvenuta.

MEMENTO

Venerdì, 16 corrente, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della Compianta Damigella **ADELINA ROSSI.** I nipoti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera. 25336

Sabato 17 dicembre nella Chiesa di Santa Giulia dalle ore 7 alle 10,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio del compianto **GIUSEPPE LONGO.** La moglie e la figlia ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 17 dicembre, 2° anniversario della scomparsa del compianto **Dott. Cav. GOTTA RAMUSINO CASIMIRO,** alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe saranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

La famiglia più prolifica dell'Astigiano

Al raduno di Roma delle famiglie più prolifiche d'Italia, quella del mezzadro Giovanni Montanaro, di Agliano d'Asti, qui fotografata, rappresentò la provincia di Asti. La famiglia Montanaro è composta di otto figli viventi, tutti nati dopo il 1.o gennaio 1923. L'ultimo è di pochi mesi.

Giovani miliardari in vetrina

Quali dei cinque nipoti del "re del petrolio„ erediteranno la immensa fortuna?

La giornata dei Rockefeller - Ogni domenica in campagna - Un assegno settimanale di 20 cents di dollaro - La caccia ai topi e la lucidatura delle scarpe per integrare... le rendite

II.

NEW YORK, dicembre.

In casa Rockefeller, la giornata cominciava regolarmente alle otto e mezzo con una preghiera alla quale doveva assistere tutta la famiglia e che veniva seguita dalla lettura di un passo della Bibbia, fatta dallo stesso signor Rockefeller. In seguito i membri della famiglia facevano colazione, dopo di che i bambini si recavano a piedi alla scuola che distava circa due miglia dalla loro casa. A piedi percorse, tutta la mattinata, così che essi percorressero il rimanente tratto in vettura.

La sera, a cena

La scuola dei ragazzi era a Lincoln School, fondata dalla Columbia University. In essa si mettevano in pratica le idee pedagogiche più avanzate, e dove l'insegnamento era privo di qualunque esperienza tradizionale.

Il solo fatto che i Rockefeller hanno inviato i loro fanciulli a questa scuola ultra-moderna, è servito notevolmente a rialzarne il prestigio, e contribuito pure in larga misura alla propagazione dei procedimenti pedagogici che qui vengono insegnati.

La sera, a cena, il signor Rockefeller aveva quasi sempre degli invitati, rappresentanti per la maggior parte da pedagoghi, da studiosi e da pastori, tanto che quasi invariabilmente la conversazione scivolava sempre su soggetti molto istruttivi senza alcun dubbio, ma che non potevano certo interessare al sommo lo spirito dei giovani.

Perciò i fanciulli Rockefeller si trovavano meglio a loro agio, all'altro capo della tavola al quale era seduta la madre, e dove la conversazione non veniva limitata ai problemi sociali che riguardavano la vita oppure i nuovi metodi di lotta contro il cimurro.

Fra gli invitati di casa Rockefeller non era molto difficile incontrare degli ambasciatori, oppure delle influenti personalità straniere, o quanto meno dei senatori americani.

Tutte le domeniche, invariabilmente, il padre conduceva i fanciulli ad una più in campagna. Approfittava di questa passeggiata per insegnare ai figli i nomi delle diverse piante che incontravano cammin facendo, rivelandosi espertissimo in materia. Le sue tasche erano sempre piene di berlingozzi, specie di dolcettini molto acidi, ed a colui che era capace di citare il nome di questa o quella pianta, ne regalava una generosa manciata.

Durante i viaggi compiuti dalla famiglia Rockefeller, tanto in Europa, come negli Stati Uniti, ciascuno aveva un incombenza speciale. Funo vegliava sui bagagli, l'altro s'incaricava dei biglietti, il terzo pagava le note. Il controllo di quest'ultimo era assai duro perché Rockefeller esigeva che tutte le note fossero accuratamente verificate, affinchè non vi fossero nè errori, nè omissioni, tanto da una parte come dall'altra.

"Signori giornalisti, vi prego..."

Una volta mentre stava per discendere dal treno in una stazione d'una piccola località dell'Ovest, nella quale si recava coi figli, Rockefeller scorse sulla banchina una vera folla di giornalisti e di fotografi che si preparavano ad intervistarlo ed a fotografarlo con tutta la sua famiglia. Allora egli esitò a terra per primo, e piantandosi in faccia ai giornalisti, disse loro:

— Signori, io sono interamente a vostra disposizione per essere intervistato e fotografato tutte le volte che vi farà piacere. Ma, vi supplico, risparmiate i miei fanciulli. A qualunque prezzo, voglio evitare che essi possano di essere oggetto di personaggi importanti, fatti segno a della pubblicità e delle attenzioni che per la verità non si sono meritate. Credo che fra voi ve ne siano molti che hanno il piacere di essere padri. E' appunto a questa loro qualità ch'io faccio appello, affinchè i miei sentimenti al riguardo vengano convenientemente compresi e valutati. Grazie anticipate, signori!

Inutile aggiungere che giornalisti e fotografi ottemperarono interamente ai desideri del magnate del petrolio.

I denti che regolarmente venivano fatti ai bambini Rockefeller, erano di ai volere, ma non certo scelti fra quanto di meglio e di più caro veniva offerto nei negozi. Un giorno, un compagno di scuola chiese a Davide, perchè non pensasse a farsi regalare dal padre un cavallo più grande di quello che possedeva. «Per chi mi prendi tu?» — fu la risposta — Credi forse che noi siamo dei Vanderbilt?

Quando i ragazzi raggiungevano l'età di sette od otto anni, ricevevano un contributo settimanale che andava da 20 a 30 cents di dollaro. Ma questo denaro non doveva soltanto servire per delle spese, ma altresì per realizzare delle economie. Alla fine di ciascuna settimana, Rockefeller si faceva presentare da ciascuno dei figli la situazione precisa del denaro speso e della economia realizzata. Colui che non poteva render conto esatto dell'impiego dei suoi fondi doveva pagare un'ammenda di 5 cents, mentre invece colui che poteva dimostrare di aver per contro risparmiato, riceveva come premio per la settimana seguente, un supplemento di 5 cents sul contributo normale.

In tal modo i ragazzi Rockefeller venivano a possedere sempre meno denaro dei loro compagni di scuola, tanto che, secondo loro confessione, essi ne erano sempre sprovvisti. D'altra parte, le occasioni per guadagnare del denaro, non mancavano in casa Rockefeller, perchè all'infuori del contributo settimanale, i ragazzi potevano benissimo dedicarsi alla caccia ai topi nel granaio, ricevendo come compenso 5 cents per ogni bestia abbattuta; la caccia alle mosche fruttava 10 cents al centinaio; e chi lucidava le scarpe riceveva pure un compenso di 10 cents al paio.

La signora Rockefeller si adoperò affinchè i suoi figli imparassero la musica, ed i ragazzi, per la verità, si dedicarono tutti a quest'arte, riuscendo anche a mettersi in grado di dare dei concerti nella propria casa ai famigliari ed amici, quantunque convenzionale che i soli buoni musicisti della famiglia erano senza dubbio il padre che suonava il violoncello e la sorella che era pianista.

I coniugi Rockefeller facevano tutto il possibile per impedire ai loro figli di sentirsi più ricchi degli altri fanciulli che praticavano. Anche oggi nessuno dei cinque fratelli possiederebbe di reclamare per sè un qualsiasi privilegio o trattamento speciale, solo per il fatto che si chiamano Rockefeller.

Arredamento modesto

Quando i giornali segnalarono il fatto che Lawrence aveva fatto rotta con altri davanti allo sportello municipale, attendendo il suo turno per versare 2 dollari di tassa sul suo contratto di matrimonio, e che John era stato, per una settimana, membro della giuria, senza aver pensato di eludere questo suo obbligo, tutte e due si meravigliarono sinceramente sorpresi di questa pubblicità che a loro avviso non aveva ragione alcuna d'essere.

— Posso dire in tutta franchezza — osservava più tardi Nelson — che nessuno di noi aveva la coscienza di essere effettivamente ricco, cioè di poter disporre di ampie risorse. Quello di cui sei abbiamo sempre avuto coscienza, è il senso della piena responsabilità che pesava su noi verso la nostra famiglia in particolare e verso il mondo in generale. Cioè il denaro è strettamente legato nel nostro spirito a questa responsabilità, e ci restava legato senza dubbio fino a quando durerà la nostra vita.

Raramente Rockefeller raccomandava ai suoi figli di fare la carità e la rettitudine, ma piuttosto ricorreva all'esempio, come per l'alcool, figli si guardava bene di imporre ai suoi figli di astenersi. Così, ai figli per conoscere la sua opinione in questo soggetto, e stava ad essi risolvere il problema. E così è per il tabacco, aveva offerto 2500 dollari a ciascuno dei suoi figli che avessero aspettato a fumare fino alla età di 21 anni. Qualcuno è riuscito ad ottenere questa ricompensa, altri no.

Quando anche Davide avrà terminato i suoi studi, tutti e cinque gli uffici raggruppati attorno a quello del signor Rockefeller padre, saranno occupati.

Tutti questi uffici sono ammobiliati con una semplicità sorprendente; nessun tappeto costoso, nè rivestimenti di lusso, nè quadri. Una scrivania, un telefono, qualche sedia per i visitatori, ed ecco tutto. Ciascuno dei cinque uffici si apre su di una anticamera anche essa modestamente ammobigliata, nella quale si raccolgono i dirigenti delle aziende che non devono mai sottoporsi a delle lunghe attese. Se ad esempio essi ha fissato un appuntamento, mettiamo per le dieci, potete essere certi che alle dieci precise vi ci introdurrà presso il Rockefeller che desiderate vedere.

Ogni figlio Rockefeller ha, nel suo ambito particolare, la facoltà di agire e di disporre nel modo che gli sembra più indicato, conservando il diritto di pronunciarsi per la parola decisiva in tutte le questioni che riguardano la gestione delle sue aziende. Ma egli non dà mai la sua opinione se non quando i figli si appellano alla sua decisione.

— Mai, dall'inizio della mia entrata negli affari, mio padre mi ha dato istruzioni precise per il buon andamento delle mie aziende — dice Rockefeller. — Egli mi ha sempre lasciato la più ampia facoltà di agire, perciò ero io stesso che dovevo rendermi conto di quello che mi restava a fare, non solo, ma trovare il modo più opportuno per mettere in pratica quello che giudicavo indispensabile. Questo, ben inteso, in misura di una posizione favorevole per criticare quello che avevo fatto, tanto che poteva rimproverarmi. Con quel diritto hai firmato questo contratto per dei milioni di dollari? Che cosa giustificava, secondo te, questa obbligazione enorme? Ma, come si comprende facilmente, questo metodo stimolava i miei sforzi, non solo, ma mi incitava a realizzare la maggior quantità di economie.

Irreprensibile moralità

Al giorno d'oggi, gli interessi della famiglia Rockefeller non sono tanto complicati come al tempo in cui John D. figlio, appena terminata l'Università, entrò nell'ufficio di suo padre, per poter entrare negli affari. Allora, il vecchio Rockefeller dirigeva la Standard Oil, ed aveva voce attiva nell'amministrazione di ciascuna delle società che da essa dipendeva. Oggi, invece, eccezion fatta del «Rockefeller Centre», nessun membro della famiglia si trova rappresentato nei consigli d'amministrazione delle aziende nelle quali sono interessati; le loro partecipazioni sono così esigue, da potersi contare sulle dita di una mano sola. All'infuori delle aziende petrolifere essi non hanno interessi che nel «Chase National Bank», del quale sono i più importanti azionisti delle seguenti società: Colorado Fuel & Iron, Consolidation Coal, Merchants Fire Assurance e New York Real Estate».

«Seguendo l'esempio di mio padre — dice Rockefeller — ho già cominciato a trasferire gradualmente ai miei figli il capitale loro destinato. Di tempo in tempo, ad esempio, fuori del loro matrimonio, ho dato loro delle somme di circa 20.000 dollari. Per i miei figli ho costituito un fondo bloccato, controllato da uno speciale comitato al quale ho dato incarico di mettere a loro disposizione a cominciare da ora, una parte del capitale, oppure una parte della totalità degli interessi. Il grado di attitudine, nell'amministrare più o meno saggiamente il proprio capitale, dimostrato da ciascuno dei miei figli, è il solo criterio sul quale si basa il modo d'agire dei membri del comitato stesso.

Qualunque sia l'importanza di un patrimonio, la sua maggior parte non può essere utilizzata che in due modi: o essere investita bene in aziende industriali, oppure destinata a scopi filantropici. Io mi sono preoccupato di far beneficiare i miei figli dell'esperienza che ho acquisita assieme ai miei collaboratori, utilizzando la mia fortuna in questi due modi, e non ho mai detto ai miei figli qual'è l'uso che dovranno fare del denaro che riceveranno, come non ho intenzione di dirlo per l'avvenire. Però ho dichiarato loro con tutta franchezza che passerò il capitale solo a coloro che se ne saranno mostrati degni e che avranno dato prova di saper condurre una vita irreprensibile dal punto di vista morale, non solo, ma anche di accertata utilità per il mondo».

I figli di Rockefeller hanno già dato prova incontestabile di irreprensibile moralità, altrettanto dicasi per quel che riguarda la loro utilità sempre in aumento.

Certamente è difficile prevedere ora verso quali fini verrà diretta l'attività di questa terza generazione dei Rockefeller, ma chi conosce bene i cinque fratelli, non dubita punto che i risultati delle loro azioni non deluderanno certo le speranze del padre.

Giovanni Cush

FINE

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

ULTIME — STAMPA SERA

POLITICA E MODA

Il panciotto di Chamberlain

Il West End in subbuglio perchè la marsina del "Premier„ è di foggia antiquata

Londra, giovedì sera.

Le discussioni suscitate dal discorso del Primo Ministro sono ben poca cosa in confronto a quelle che si sono scatenate attorno all'abito che Chamberlain indossava. I competenti di eleganza maschili deplorano che il Primo Ministro indossasse un abito di società troppo antiquato.

Fu particolarmente notato che Chamberlain indossava con la marsina un panciotto nero, mentre l'ortodossia vuole che con la cravatta bianca e l'abito a coda si indossi un panciotto bianco. Altri critici hanno trovato a ridire sul numero dei bottoni di questo famoso indumento. Essi affermano che per l'abito di società il panciotto deve avere soltanto tre bottoni o al massimo quattro se chi l'indossa è molto alto di statura. Chamberlain ne aveva invece cinque e questo ha profondamente irritato i sarti del West End, i quali vorrebbero che anche gli uomini di Stato accettassero i loro infallibili decreti in materia di eleganza.

Fu lamentato, infine, che le maniche dell'abito erano troppo ampie. La regola vuole che si lasci venir fuori almeno un dito di polsino. Chamberlain invece era costretto a tirarsi ogni tanto il polsino della manica, con un gesto del braccio che, secondo i criticoni, indicava chiaramente che egli stesso nel suo abito non si sentiva perfettamente a posto. Il Primo Ministro ha tuttavia trovato alcuni difensori e uno di questi ha ricordato che anche i più impeccabili ministri, come Lord Balfour e Lord Oxford, usano indossare un panciotto nero con l'abito a coda durante i periodi di lutto a Corte.

Per quel che riguarda l'ampiezza delle maniche i difensori del Primo Ministro hanno rilevato che, con tanti critici in circolazione, un ministro deve pure essere di manica larga se non vuole andare incontro a maggiori difficoltà.

Il panciotto incriminato del Premier inglese fa parte della marsina fuori moda

I venticinque anni di vita del "Circolo dei contrasti„

Londra, giovedì sera.

Che nella City vi siano dei circoli bizzarri e stravaganti, è noto; ma il più tipicamente strano è proprio quello intitolato «The other club» che è il Circolo dei contrasti. Notevole pel titolo ma anche per la qualità delle persone che ne fanno parte.

Ora il Circolo dei contrasti celebra con riunioni solenni e con grandiosità, i suoi venticinque anni di fondazione e di vita; ed è naturale che, anche sul programmi delle feste celebrative vi debba, tra soci e dirigenti, essere vivo contrasto e dibattito. Il «The other club» fu fondato venticinque anni or sono da Winston Churchill e da Lord Birkenhead, con lo scopo di creare un terreno neutro sul quale si potessero incontrare e scambiare le loro impressioni, uomini esponenti di tutte le tendenze politiche e sociali professate.

Dello strano circolo furono perciò, e sono ancora, soci le più svariate e opposte personalità del mondo politico, giornalistico, filosofico e scientifico. In questo ambiente per molti anni Lloyd George capo dei liberali e Winston Churchill capo dei conservatori si sono incontrati discutendo e sostenendo le loro inconciliabili teorie. E vi fu socio anche Mac Donald, laburista allora, e Attlee capo dell'opposizione, e Chamberlain e Eden che più in contrasto [illegible] buona tavola.

Cinque minatori transilvani uccisi dal «grisù»

Bucarest, giovedì sera.

Un violento scoppio di grisù è avvenuto nella miniera di carbone di Oravitza, nella Transilvania, provocando la morte a cinque minatori.

A una merciaia pistoiese di novantasei anni rispuntano sei denti

Pistoia, giovedì sera.

Da qualche giorno una merciaia di qui: tale Barontina Campatelli, nota assai per essere da ormai gran numero di anni proprietaria di un negozio di confezioni per ragazzi, è agli onori della notorietà popolare. La donna, che conta attualmente 96 anni, essendo nata nel 1842, qualche tempo fa lamentava dolori alle gengive che da anni non portano più traccia di denti. Visitata da un medico, la Campatelli era consigliata di consultare un odontoiatra. Essa coglieva la proposta con serenità, malgrado tutto ciò le paresse strano, date le condizioni di assoluta mancanza di «materia prima» per un dentista. Invece questi, dopo sommario esame, poteva stabilire che la vecchietta stava mettendo sei denti, così come un qualunque... bambino.

Il caso non è nuovissimo, in quanto non di rado succedono fenomeni di «seconda, «ritenzione dentaria», studiati da vari illustri odontoiatri. Registrata da Hermann Wolf fu la ritenzione di un dente che aveva le caratteristiche di un molare in un paziente di 41 anno. Di solito questo fenomeno è dato dal fatto che, per anomalie di vario genere, i denti che sorgono al tempo stabilito occupano tutto lo spazio disponibile nella mandibola o nella mascella prima che uno di loro possa emergere. Questo rimane in tal modo sacrificato, cioè non può spuntare. Allorquando gli altri cadono, esso trova finalmente la strada libera ed esce a sua volta.

Finora però — come è pure accertato dalle pubblicazioni specializzate in materia — non si erano verificati casi di sei denti che spuntino in un soggetto di così tarda età. La donna viene qui studiata da alcuni medici.

La fortuna di un falegname

"Ciciàn„ di Cernobbio ha vinto un milione

La cartella del Redimibile - Una telefonata rivelatrice - "Pianta tutto e andiamo a casa„ - Padre di cinque figli - "Continuerò a lavorare e aiuterò mio fratello che si trova disoccupato in America„

Como, giovedì sera.

Quando, quattro anni fa, il falegname Giuseppe Gatti ebbe messo da parte qualche centinaio di lire a furia di stenti e di sacrifici, rimase imbarazzato davanti a quei pochi biglietti di banca di sua proprietà.

Il Gatti, che ha 44 anni, abita a Cernobbio, in frazione Nolcino, con la moglie e cinque figli, e si reca quotidianamente nel vicino paese di Moltrasio dove esercisce un piccolo laboratorio di falegnameria. Appunto a Moltrasio egli aveva conosciuto il mutilato di guerra Giuseppe Torchio, impiegato presso quelle Cartiere Burgo, e con il quale aveva subito strette relazioni di fraterna amicizia. Chi meglio del Torchio poteva consigliarlo?

L'amico non esitò: «Compera una cartella del Redimibile 5 % — gli disse. — E' un investimento sicuro, e, oltre gli interessi hai la possibilità di vincere il milione».

Il Gatti accolse subito il consiglio e affidò immediatamente la somma risparmiata al Torchio, che quello stesso giorno comperava agli sportelli del Banco Lariano di Como la cartella serie A numero 831,718, scadenza 1945.

Da allora passarono quattro anni. Ieri, nel pomeriggio, una telefonata del Banco Lariano alle Cartiere Burgo informava che la cartella in parola aveva vinto il premio di un milione. Alle Cartiere si cadeva dalle nuvole: esse non avevano mai acquistato la cartella in parola; doveva quindi trattarsi di un equivoco. La Banca insistette e allora fu interrogato il Torchio, che effettua le operazioni bancarie per conto delle Cartiere. «La cartella così e così? — disse il Torchio. — Ma sicuro; l'ho comperata io per il «Ciciàn».

Il «Ciciàn» è poi ancora il Gatti, e il Torchio corse in frazione Molinetto di Moltrasio dove il neo-milionario, ignaro di tutto, era alle prese con la sega e il martello.

— Dov'è la cartella?

— Dove vuoi che sia? A casa.

— Pianta tutto e andiamo a casa.

Il Gatti protesta; il Torchio lo prende per un braccio, lo costringe a chiudere bottega e lo trascina a Cernobbio. La verifica è rapido: il colpo è forte e il Gatti resta per qualche istante intontito. Intanto la voce è corsa, e in meno che non si dica il fortunato vincitore è attorniato da conoscenti e da amici che si congratulano con lui e gli chiedono quali sono i suoi progetti.

— I miei progetti? Prima di tutto continuare a lavorare. Ingrandirò [illegible] mai il negozio, ma lavorare si deve. E poi...

— E poi?

— Ho mio fratello Antonio in Brasile. Ha moglie e figli ed è disoccupato. Lo farò tornare subito...

Una pausa.

— Era andato in Brasile a cercar fortuna, poveraccio. Una volta si diceva che la fortuna la si faceva solo in America. Ma i tempi sono cambiati. Ora la fortuna la si fa in Italia, qui, sulle sponde del Breggia.

Carlo Rivolta

«CI SEI, FINALMENTE!»

Va alla ricerca della moglie e se le prende dalla ex-fidanzata

Intra, giovedì sera.

Di una curiosa vicenda è stato protagonista un operaio di Laveno, tale Antonio Videtti, d'anni 42, il quale, venuto ad Intra in cerca della moglie scappata da casa in seguito ad una scenata famigliare, mentre s'aggirava nei paraggi della periferia, ebbe una visione che lo fece trasalire. All'angolo di una via stava una donna che lo osservava sogghignando. In costei il Videtti riconobbe subito non la moglie, ma l'antica fidanzata che molti anni fa aveva promesso di sposare, e che poi abbandonò.

— Ci sei finalmente!

E con questa esclamazione, minacciosa la donna si avvicinò al povero operaio, colpendolo ripetutamente con l'ombrello.

Vista la mala parata, il Videtti ritenne opportuno darsela a gambe riuscendo ad imbarcarsi su di un battello in partenza per Laveno. Naturalmente il malcapitato marito ha dovuto rinunciare alle ulteriori ricerche della moglie.

Esce di carcere va a trovare un amico e torna in prigione

Savona, giovedì sera.

Uno che sente la nostalgia del carcere è evidentemente il pregiudicato Giuseppe Reggio di Francesco di 35 anni, savonese, il quale uscito l'altro giorno di prigione si recava a fare visita ad un certo Andrea Cerruti fu Carlo di 71 anni che conosceva di vista, e lo intratteneva a conversare su argomenti vari. Approfittando poi del fatto che il Cerruti si era recato momentaneamente in una stanza vicina il Reggio s'impossessava di un biglietto da 500 lire della Banca d'Italia, di una cartella della Lotteria E. 42 e di un altro biglietto di banca da 500 lire, ma quest'ultimo fuori corso.

Su denunzia del derubato il Reggio veniva identificato, e tratto in arresto confessava ogni cosa. Addosso gli venne trovato il biglietto fuori corso e la cartella della Lotteria, mentre le 500 lire erano già scomparse. Così il Reggio ha fatto pronto ritorno al carcere da cui era appena stato dimesso.

IL CACCIATORE DISTRATTO...

Per sparare ad un merlo colpisce un cappone

Vicenza, giovedì sera.

Il 2 settembre scorso il contadino Lino Zaccaria udiva echeggiare nei suoi campi un colpo di fucile e correva ad avvertire i carabinieri. Giunti sul posto, i militi scorgevano chinato fra il granturco, in atteggiamento di ricerca, il ventiquattrenne Giuseppe Rovea, il quale, richiesto a chi avesse sparato, rispondeva con estrema tranquillità:

— Niente, niente! Ho sparato a un merlo [illegible]

Il maglione conteso

COMO. — [illegible]

Ricettatori denunciati

VICENZA. — [illegible]

Un vecchio dipinto

BELGIOIOSO. — [illegible]

SANA RAZZA ITALIANA

I tre gemelli di Montaldo Dora

Montaldo Dora, giovedì sera.

La casa di via Fornari, proprio nel cuore del paese, dove i coniugi Anrò hanno avuto la gioia di vedere allietata la loro unione dalla nascita di tre gemelli è mèta delle visite di molte e molte persone di qui e di fuori. I coniugi Anrò che già avevano un ragazzo di 14 anni, sono oriundi del paese; il marito è terrazziere addetto alla manutenzione stradale, la donna sbriga le faccende di casa. Il lieto evento che ha avuto decorso normale, è stato assistito dalla signora Maria Mazzolino, ostetrica condotta del paese, e dal medico locale. Tanto la madre quanto le creature, Maria Pia, Anna Maria e Benito Osvaldo sono in ottima salute.

Il Podestà di qui ha già provveduto a comunicare la notizia alle Autorità provinciali. Così pure ha fatto il Segretario del Fascio.

Il Federale sarà padrino dei bimbi, i quali saranno battezzati nella Giornata della Madre e del Fanciullo.

La medaglia d'argento ad un eroico Caduto in A. O. I.

Cesena, giovedì sera.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha comunicato al Podestà di questo Comune che alla memoria del capitano Bocchini Pio di Francesco, della classe 1894, di Cesena, caduto eroicamente a Togur Micael (Debra Tabor) il 26 settembre 1937-XV, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

«In una situazione difficile per il Battaglione, retroguardia di una colonna, premuto sul fianco e alle spalle dai ribelli, vista l'impossibilità di frenare col fuoco l'impeto del nemico, si lanciava con mirabile sprezzo del pericolo, alla testa della sua Compagnia, al contrassalto. Riusciva così per qualche tempo ad allontanare gli assalitori, ma cadeva colpito a morte. Bell'esempio di sacrificio e coraggio. — Togur Micael (Debra Tabor), 26 settembre 1937-XV».

Il capitano Pio Bocchini era una bellissima figura di combattente e di fascista che aveva dato prova del suo valore anche nella Grande Guerra, ove seppe guadagnarsi una medaglia d'argento nella Bainsizza ed una medaglia di bronzo a Piava. Era partito volontario per l'Africa Orientale Italiana e faceva parte del 63° Battaglione Coloniale.

Il "segnalatore di guasti„ per autoveicoli è stato scoperto da un italiano

Roma, giovedì sera.

La stampa londinese si sta occupando in questi giorni di un apparecchio, attribuito ad un inventore inglese, che segnalerebbe i guasti alle automobili, per gli autisti inesperti o dubbiosi. Si ha invece notizia, ora, che l'apparecchio esiste da tempo ed era già stato esposto alla «XX Fiera di Padova» del giugno scorso.

L'inventore è il signor Ignazio Terrana, abitante a Roma, in via [illegible] 61. L'apparecchio, inventato dal Terrana e da lui chiamato «apparecchio indicatore di guasti per autoveicoli», consiste in un quadro che si può applicare sul cruscotto della macchina.

Tale quadro, mercè un funzionamento semplice, che ora spiegheremo, segnala i guasti che con maggior frequenza si riscontrano nelle auto e controlla il funzionamento delle candele. Il congegno è composto come segue: Quattro bottoni sono collegati alle rispettive candele: in caso di non funzionamento del motore spingendo i quattro bottoni quello di essi che non funzionerà segnalerà la candela da riparare. Ai quattro bottoni, in relazione con le candele, si aggiungono altri cinque bottoni, disposti inferiormente ai primi. Ognuno di essi comunica con una lampadina disposta superiormente al quadro.

Se le lampadine, premendo i rispettivi bottoni, si accendono vuol dire che tutto procede normalmente e che il guasto è da ricercarsi altrove. Se l'accensione manca, il bottone premuto, che corrisponde ad un elemento della macchina, segnala il punto del motore dove esiste il guasto da riparare.

Sono così sotto controllo: lo spinterogeno, la bobina, il carburatore, ecc.

L'apparecchio si può applicare così alle auto come agli aeroplani, a locomotori elettrici e a tutti gli apparati elettrici che richiedono un sicuro controllo per una rapida riparazione.

Mortale infortunio

INTRA. — Una tragica fine è toccata all'operaio della tranvia Intra-Omegna, Gino Visconti, da Fondotoce, addetto fochista. Mentre nella rimessa della tranvia si avvicinava alla locomotiva con un carico di carbone, inciampava e, cadendo, picchiava violentemente la testa sulla rotaia; il poveretto è deceduto appena ricoverato all'ospedale di Pallanza.

Una bicicletta rubata

COMO. — Il brigadiere Capolo della Questura notava in un'osteria un avventore offrire in vendita una bicicletta da donna ad un prezzo troppo mite. Interrogato abilmente, l'offerente, tale Giacomo Nervi, da Bernate di Sopra, ofriva la confessione che la bicicletta era stata rubata la mattina stessa a Castello di Lecco [illegible]

Per «futili motivi»

BERGAMO. — [illegible]

Cade sotto il carro

PIACENZA. — [illegible]

Bicicletta scomparsa

[illegible]

Al signor Pasquale oggi è andata così...

"Politici, guerrieri, poeti,,

CRISPI

nei ricordi personali di *Filippo Crispolti*

La Casa Editrice Treves continua la serie dei ricordi personali del senatore Filippo Crispolti. Dopo « Quattro Papi », « Corone e porpore », esce in questi giorni un terzo volume: « Politici, guerrieri, poeti ». Alla cortesia della Casa Editrice e dell'Autore dobbiamo di poter dare come primizia il seguente brano.

In Campidoglio quella sera dell'autunno 1893 in cui Crispi, da quasi tre anni estraneo al potere, inaugurava il rinnovato ufficio di consigliere comunale, entrò, si sedette nell'aula molto prima che la seduta s'aprisse, e fu subito circondato da colleghi ugualmente diligenti. Entrato a mia volta chiesi ad un loro gruppo di presentarmi a lui. Ci fu un momento d'esitazione. Per alcune critiche notissime che avevo mosse l'anno prima a consiglieri cattolici, apparsi troppo remissivi verso i nostri alleati liberali, arrivavo in Consiglio con fama d'intransigente, il che faceva allora sospettare, tra l'altro, che si fosse acidi nell'anima e impacciati nel tratto. Parve che quel gruppo si domandasse in fretta: « lo presentiamo o non lo presentiamo? ». Ma uno, dalla tempra più eroica, troncò la questione e mi presentò. Crispi fece un cenno di saluto, ma ciò non interruppe la conversazione che trovai avviata. Si discorreva dei rapporti tra la Francia e l'Italia.

Un liberale diceva che le discordie fra le due nazioni erano nate per Mentana, erano cresciute per l'abbandono in cui l'Italia lasciò i francesi nel 1870 e furono portate al colmo nell'affare di Tunisi. Io dicevo che a parer mio la cosa aveva origini più remote e profonde, perchè quei fatti politici avrebbero potuto spiegare l'avversione dei politici francesi verso i politici italiani, ma non spiegavano la avversione e la diffidenza innegabile del minuto popolo francese contro la gente italiana. Crispi fece segno con la testa che le cose dovevano essere andate così. Ed io continuai ad osservare che i francesi d'oggi si figuravano che noi fossimo ancora di quei fiorentini che accompagnarono a Parigi Caterina dei Medici e vi portarono il pugnale e l'acquetta di Perugia. Crispi aggiunse: « potrebbero ricordarsi che quei fiorentini portarono loro non solo l'acquetta di Perugia, ma la civiltà e le arti ».

Continuando su questa via si cominciò a parlare dell'odio di cui i francesi credevano essere oggetto da parte di Crispi stesso. Egli notò: « quest'odio è una leggenda che pure ha preso piede e ha fatto dei gravi danni ». Gli interlocutori cercarono allora dei fatti per dimostrare che veramente quest'odio di Crispi non era vero e confermare le parole precedenti. Io dissi che non avevo mai creduto a quest'odio, perchè niente di più contrario all'indole italiana dell'avversione sistematica verso altri popoli. A chi me ne aveva richiesto, avevo sempre risposto che in Italia un tal genere di chauvinisme non era neanche concepibile. Crispi: « bene; questa era la nota giusta »; ma io soggiunsi: « eppure la nota giusta non mi portò fortuna ». Raccontai dunque che nell'88, quando Crispi era al potere, uno dei primari giornali francesi mi chiese degli articoli periodici sull'Italia, ed un primo, appunto sopra di lui. Io accettai, dicendo che avrei scritto intorno al governo e agli uomini politici italiani con libertà e sincerità, ma non si aspettassero che io secondassi il deplorevole andazzo d'altri giornali francesi, di denigrare la nostra nazione e dir cose che inasprivano i rapporti fra i due Paesi.

Il giornale rispose che tutto andava bene. Spedii dunque un articolo precisamente su Crispi. Confessai a quest'ultimo d'avergli fatto tutt'altro che la corte, ma sul punto del suo odio ai francesi lo avevo non solo recisamente escluso, ma avevo detto che il semplice supporlo manifestava un'assoluta inesperienza dei sentimenti italiani. L'articolo, già approvato dal rappresentante del giornale, era fatto, diciamolo pure, con un po' più di serietà di quel che si usi da alcuni giornali esteri sopra temi di questo genere. Ebbene, sapete che accoglienza ebbe? Non solo non si volle pubblicarlo, ma non se ne volle più nessun altro, e alla mia domanda di spiegazioni non si rispose nemmeno.

Io dapprincipio non avevo capito lo strano contegno, ma poi lo spiegai, quando vidi accettato invece un articolo d'altri in cui si diceva che nella rassegna passata dall'Imperatore Guglielmo a Centocelle le gambe dei soldati italiani tremavano. Naturalmente un giornale che pagava per essere canzonato e canzonare i suoi concittadini in quel modo, non poteva accettare articoli che per quanto non ligi alla politica crispina escludevano il proposito di mentire e di dire sciocchezze.

Quale impressione mi lasciò il suo contegno durante questo colloquio? Certo, non lo scandalizzò la mia libertà né acida né impacciata, che pur contrastava tanto con la sviscerataggine che altri mostrava parlandogli o tacendo. Ma le sue ciglia sempre aggrottate, il guardar davanti a sè anche quando i suoi monosillabi sentenziosi erano rivolti a me, davano un'aria di degnazione a quel che c'era di cortesia nell'ascoltarmi con pazienza e nel tacitamente o espressamente approvarmi.

Senonchè questi dubbi sul valore dell'accoglienza che avevo ricevuta, cessarono nella seduta successiva, quando negli ambulacri scortomi di lontano in un crocchio ebbe la bontà di venir lui da me per stringermi la mano.

In quella seconda seduta fu svolta l'interrogazione del consigliere cattolico Malatesta, il quale voleva sapere perchè il sindaco Ruspoli non si era ritirato dal corteo funebre dell'assessore Rosso, quando non si riuscì ad impedire che una masnada di furibondi, contro l'espressa volontà della famiglia del defunto, strappasse dal carro la croce. Il sindaco deplorò l'atto sacrilego, ma, non felicemente, aggiunse di non essersi ritirato per rispetto ad un cadavere. Il Malatesta scattò: « Mi pare che la croce meritasse almeno tanto rispetto quanto il cadavere ». Crispi che gli era accanto, disse: « Bravo! così bisognava rispondere! ».

Ma fu quella l'ultima circostanza in cui m'incontrai con lui. Caduto il primo ministero Giolitti; fallita la composizione del ministero di cui era stato incaricato Zanardelli, il Nostro tornò al potere ed in Campidoglio non venne più.

Filippo Crispolti

Spettacoli

ALFIERI

Il primo "Sabato teatrale,,

Domani sera: la novità di Enzo La Rosa

Nel pomeriggio del 17 corrente avrà luogo il primo Sabato teatrale della stagione, esclusivamente riservato alle categorie di camerati già iscritti. Alle ore 15, al Teatro Alfieri, la Compagnia Gilberto Govi rappresenterà la commedia in tre atti *Articolo quinto* di Palmerini. Da domani (venerdì) i biglietti, al rispettivo costo di [illegible], sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73).

* * *

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica del divertente « Indimenticabile agosto del 1922 » di Morucchio. Domani sera l'annunciata nuova commedia di Enzo La Rosa: « Voce di popolo », che Gilberto Govi e i suoi compagni hanno già fatto applaudire in altre città.

CARIGNANO

Domani sera: la nuova rivista *Coda di gallo*

AL CARIGNANO ultima replica, questa sera, di « Dove sei felicità? », a prezzi popolari. Domani sera la Compagnia nazionale Riviste Franco metterà in scena un'altra novità, « Coda di gallo » di D. D. N., con musiche del maestro Franco.

ROSSINI

Quanto prima la novità di Celso Maria Poncini

AL ROSSINI si svolgono le ultime repliche, a prezzi popolari, di « Chi ha trovato un milionario? » di Drovetti. Domani, serata in onore di Rosetta e Bacci, e prossimamente la prima rappresentazione della nuova fantasia comico-musicale di Celso Maria Poncini: « Un torinese a Torino », ricca di caratteristici avvenimenti di cronaca cittadina, con musiche del maestro Storaci.

Avventure di tutti i giorni

Greta Garbo e il Pietro dello scandalo

Milano, giovedì sera.

[illegible]

Marconi rievocato in Senato

La legge per l'acquisto del panfilo "Elettra,, da parte dello Stato

La seduta di stamane a Palazzo Madama

Roma, giovedì sera.

La seduta antimeridiana del Senato ha avuto inizio alle 10 sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Cobolli Gigli e Rossoni, e i Sottosegretari De Marsanich e Jannelli. Approvati senza discussione vari disegni di legge, ha preso la parola il senatore Belluzzo sul provvedimento che autorizza il Ministero delle Comunicazioni a procedere all'acquisto del panfilo *Elettra*, di proprietà di Guglielmo Marconi. Il panfilo *Elettra* è stato il laboratorio scientifico per il progresso delle radiocomunicazioni e la fucina delle nuove invenzioni del Grande Italiano. Bene ha fatto perciò il Governo fascista ad acquistarlo affinchè tutti possano visitarlo e la gioventù nostra possa rendersi conto della grandezza di Marconi, cui l'umanità intera sarà perennemente riconoscente. Il Presidente ha dichiarato poi che il Senato si associava alle parole pronunziate dal senatore Belluzzo in esaltazione della gloria di Marconi, lustro della Patria e della Scienza, e per molti anni decoro della Camera Alta (vivissimi applausi).

Il panfilo « Elettra »

Sul disegno di legge recante modifiche alle norme per l'applicazione delle imposte sui consumi di gas ed energia elettrica, hanno parlato brevemente, facendo dei rilievi tecnici, i senatori Tofano e Belluzzo.

Alle ore 12, dopo la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati stamane, la seduta è stata tolta.

Dopo il pranzo a Palazzo Venezia

Una commossa lettera dell'operaio milanese Turolla che fu a mensa col Duce

Milano, giovedì sera.

La posta ha recato al Gruppo « Fabio Filzi » una lettera diretta al Fiduciario, comm. Remo Fasani, da Roma e con la data del 13 dicembre. Il mittente è il camerata Costante Turolla, squadrista del 1921, tesserato al Gruppo e capo-nucleo dello stesso, aggiustatore meccanico presso la Società Breda, la cui direzione risiede nella zona di giurisdizione del « Filzi ». Il Turolla venne destinato dalla Breda a Roma per il periodo della Mostra Autarchica nel padiglione minerali ferrosi, ove si trova tuttora; e appunto in questa sua qualità di artefice della Mostra partecipò alla mensa del Duce a Palazzo Venezia, sedendo a tavola proprio di fronte a Lui e alla sinistra di S. E. Starace.

Questo operaio, tecnico fra i migliori nel suo campo, e che perciò gode la fiducia dei dirigenti, così si esprime con il suo Fiduciario:

« La presente per ricordarvi sempre e dirvi che ieri sera ho avuto l'onore di essere al pranzo di Palazzo Venezia dato dal Duce alla scienza, alla tecnica e al lavoro e di essere stato assegnato alla tavola del Duce e alla sinistra di S. E. Starace. Interrogato bonariamente dal Duce, dopo averGli raccontato la vita del nostro Gruppo e del nostro rione, ho aggiunto che la nuova sede era bella e pronta e che Lo attendiamo noi fascisti e tutto il popolo alla inaugurazione. Da Lui speriamo di ascoltare, dall'arengario del « Filzi », l'alta parola.

« Il Duce mi ha chiesto informazioni sulla nuova sede e poi mi ha detto: « Verrò ». S. E. Starace, con parole buone e affettuose, si è complimentato. Non so dire a voi, egregio fiduciario, la gioia e l'orgoglio provati specialmente quando ho appreso la bella notizia. Mi pareva di vivere nel sogno e invece ero sveglio. Ho pensato a voi, ai camerati del « Filzi » e mi pareva che mi fossero tutti vicini perchè tutti meritano questo premio ».

Questa lettera venne subito esposta all'albo del Gruppo e poi letta nella riunione delle gerarchie, mentre al Turolla veniva inviato un caloroso telegramma di congratulazioni e di plauso. La notizia che il prescelto alla tavola del Duce era stato un fascista del Gruppo « Filzi » si è naturalmente subito propalata nel rione, destando in tutti un giusto sentimento di fierezza. Il Turolla abita in via Laurana 2 con la moglie e due figli.

Muore a 102 anni

FERRARA. — Si è spenta la casalinga Luisa Liuzzi ved. Donati, da una quindicina d'anni residente nella nostra città. La Liuzzi era prossima ai 102 anni, essendo nata a Roma nel gennaio 1837.

Le carte avevano detto il vero

Come la vecchia fattucchiera morì nel giorno da lei predetto

Le eccezionali qualità divinatorie della cartomante trevigiana - Fulminata da una paralisi dinanzi alle sue carte

Treviso, giovedì sera.

Crediamo che non siano molti coloro, specie tra il ceto colto, che credono alla cartomanzia. I fenomeni del soprannaturale, i richiami dell'al di là, le sedute spiritiche hanno in sè tanto di misterioso e di interessante da lasciarci perplessi come di fronte ad una barriera, oltre la quale non si sa effettivamente cosa ci possa essere. Ma le carte sono sempre carte e chi le volta e le rivolta cercando di capire da come si presentano che cosa il destino riserbi a colui che ha posto l'interrogativo, è, in fin dei conti, una persona comune a tutte le altre, che ha più della mestierante che dell'indovina, anche se si circonda di tanto mistero e parla adagio e sottovoce come se contemporaneamente ascoltasse qualcuno che dietro le spalle sussurra parole incomprensibili.

Però, questa messa in scena aveva creato attorno a Teresa Ciotti, settantacinquenne, nativa di Pieve di Cadore, tale una cornice di mistero e di chiaroveggenza da farla diventare una delle più popolari cartomanti del Trevigiano. Era ancora abbastanza giovane quando aveva lasciato il paese di Tiziano per stabilirsi nel Trevigiano, dove aveva fatto rapidamente fortuna.

La gente di campagna era concorde nell'attribuire alla Ciotti, conosciuta per « Teresa che fa le carte », eccezionali qualità divinatorie. Molti, infatti, assicurano che quanto da lei è stato detto si è poi verificato alla distanza di mesi ed anche di anni. Negli ultimi tempi, la sua casa in via Monte S. Paolo era divenuta mèta di incessanti pellegrinaggi di contadini, di giovani innamorati e perfino di uomini d'affari.

Da una settimana, però, la indovina non riceveva più che rarissime persone. Le donne che si recavano da lei per sapere se la creatura che sarebbe nata era di sesso maschile o femminile, le giovani desiderose di conoscere il proprio destino, la probabile imminenza del loro matrimonio, e che di solito uscivano soddisfatte, trovavano la porta sbarrata. La vecchia cartomante sapeva di dover morire. Certa Luigia Daniel, che era un poco sua confidente, l'aveva trovata dolorante per una ferita alla testa prodotta da una caduta. L'aveva esortata a chiedere l'intervento di un sanitario, ma la Ciotti l'aveva subito interrotta:

— Tanto sarebbe inutile, io devo morire.

La Daniel aveva sbarrato tanto d'occhi, poi aveva tentato di consolarla. Inutilmente.

— Ascolta, mia cara — le aveva risposto. — Le carte non mi hanno mai ingannata; attraverso esse io ho sempre conosciuto il mio destino e mi sono assuefatta a ciò che il Signore mi riserbava. Quante volte ho finito a meno di interrogare per me le carte, lo so soltanto io. Ma questa volta la rivelazione che da esse ho appreso è tremenda: il mio destino è quello che è. Soltanto ti posso dire che la settimana prima di Natale io partirò per il mio lungo viaggio senza ritorno.

La Daniel era stata ad ascoltarla perplessa. Poi aveva scosso il capo con gesto di compianto ritenendo che, dopo aver divinato tanto l'avvenire agli altri come se le carte dicessero proprio il vero, aveva finito con l'autosuggestionarsi e credere fermamente anche lei. Si era recata a visitarla due giorni dopo nella speranza che tutto fosse ormai passato e che le carte avessero corretta la sentenza di morte, ed aveva trovato la cartomante già più serena, ma costantemente sicura della sua imminente fine.

Ed effettivamente, nel giorno preannunciato, la Ciotti è morta. Nessun malore ha accusato, ad eccezione di un leggero disturbo al cuore, che aveva avuto anche per il passato. E' stata colta da paralisi cardiaca ed è caduta sul divano, nella stanza dove riceveva il pubblico. Tutto era stato predisposto dalla vecchia nei giorni precedenti e non sapremmo dire se, nel suo intimo, l'indovina, che disponeva i denari e le cose come per atto testamentario alla vigilia della condanna a morte, fosse veramente convinta del responso delle carte. Certo è che le carte questa volta hanno detto la verità.

L. Fumei

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	33	6
MILANO	53	44	9

IL SOLE sorge domani alle 8,1; tramonta alle 16,42. La LUNA sorge alle 2,30; tramonta alle 13,31. Domani 16 secondo giorno delle Tempora d'inverno: astinenza e digiuno.

L'OROSCOPO DEL 16. — Non considerando la dissonanza tra il Sole e Nettuno segnalata con l'oroscopo di ieri, tutte le configurazioni lunari si presentano favorevoli. La mattina sarà propizia alle attività intellettuali, alla corrispondenza, agli affari, ai viaggi e per domandare favori. Nel pomeriggio qualche lieve avventatezza verrà suscitata da Marte ma al tramonto e sera Giove elargirà molte soddisfazioni e successi. (Mario Segato).

I SANTI DEL 16. — S. Albina, S. Ada, S. Eusebio vescovo di Vercelli.

FUNZIONI DEL 16. — S. Cristina: ore 16 festa della Beata Maria degli Angeli. - S. Filippo continuano le SS. Missioni. - Cenacolo: 16,30 ultimo giorno degli esercizi spirituali predicati da P. Tardy S. J. - S. Teresa (festa della B. Maria degli Angeli): 17,30 predica del teol. Lardone, benedizione.

FIERE DEL 16. — Rapallo.

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione della tessera per i nominativi aventi le iniziali: A S U V W Z.

BENEFICENZA. — Domani 16, nel salone de « La Stampa » vendita pro « Aiuto Fraterno ».

SPORT. — Sabato 17, Stadio Mussolini: riunione regionale di nuoto e tuffi.

IMPOSTE. — Il 18 scade il termine per il pagamento senza mora della sesta rata di imposte dirette, sovrimposte e tributi locali.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Risorgimento. (9,30-12,30; 14,30-17).

PASSATEMPI

IL LIBRO DELL'ACCADEMICO

Disporre opportunamente le 10 parole seguenti, composte ciascuna di 6 lettere, in modo che, nelle caselle messe in evidenza, vengano a cadere le lettere che, lette di seguito, formano il titolo di un bel volume di un Accademico d'Italia:

Bètula - Cervia - Coccio - Dentro - Falena - Pilade - Premio - Rosati - Saggio - Tunnel

INDOVINELLO ARITMETICO

E' qui apocopata una parola
Di cinque lettere ma numerali.
Consideriam ciascuna tutta sola
Dall'una procedendo di due ali:
Per trovar il valore della prima
Moltiplichiamo l'ultima per due,
Per poi dividere quella ch'è in cima
Per venti: è la mediana, l'u dei bue.
Vi son due lettere ancor da trovare
Entrambe vicine a quella del (centro,
Che del divider, non moltiplicare,
Per cinque, chè ciascuna vi sta (dentro.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

	N	O	T	T	O	L	E	
R	■	C	U	O	R	E	■	P
I	O	■	O	M	O	■	F	A
M	A	I	■	O	■	V	I	L
O	R	T	O	■	S	A	U	L
R	I	O	■	M	■	I	M	O
S	O	■	L	A	I	■	I	N
O	■	L	O	I	R	A	■	E
	C	O	R	S	A	R	O	

Monoverbo:

M a l essere - Malessere

Frin

Appendice di STAMPA SERA (67)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

[illegible]

— Tacete! Voi non capite niente!

— Oh, certamente più di voi... Sono donna... E so che se un uomo della sua età avesse voluto...

— Tacete! Vi dico di tacere!

Nello stato in cui si trovava il principe non ammetteva di essere contraddetto.

— Dico quello che penso. Se mi aveste dato ascolto, a quest'ora correste a galoppare dietro i lupi, mentre una brava donna, della vostra età... ancora graziosa...

— E voi, se non amoreggiaste con tutti i bellimbusti che incon[illegible]

[illegible] la principessa. — Ma permettete io ho il buon senso di scegliere solo l'occasione che passa, e di non ostinarmi a nutrire un piccolo orgoglio! Seguitando a fare come fate, andrete certamente incontro a delle complicazioni che richiameranno su di voi l'attenzione dei tribunali che non mancheranno di farvi scontare quello che riterranno un grave fallo!

Winkon-Gratz alzò le spalle, poi volse la schiena alla sorella e cominciò a salire la scala che conduceva al primo piano. Per un istante si fermò davanti alla camera di Claudia [illegible]

[illegible] ripetere la scena del giorno prima. Sentiva che si sarebbe mostrato odioso crudele agli occhi di Claudia.

Allora si accontentò di ispezionare la camera con un'occhiata e di assicurarsi così che era vuota.

Il fuoco bruciava allegramente nel caminetto; ogni mobile era al suo posto, e su di un tavolino era, ancora intatta, la colazione della giovane donna.

Solo il caffè e latte era stato bevuto fino all'ultima goccia.

Sempre in silenzio, il principe uscì, [illegible]

[illegible] nel salone. Ma vi è anche un telegramma.

Il principe prese il dispaccio, senza dire una parola, raggiunse la sua camera, ove, peraltro, non osò entrare se non quando si fu ben bene assicurato che dentro non vi era nessuno.

CAPITOLO X.

Arriva Pierremelle

[illegible]

[illegible] durita aveva formato una spessa coltre che ricopriva ogni cosa. Di più, l'irregolarità del luogo, impediva di rilevare tracce di qualsiasi sorta.

I domestici avevano condotto seco, due molossi danesi, i quali peraltro non potevano aiutarli nelle ricerche dei fuggitivi, perchè, se erano incomparabili per attaccare, capaci di lottare anche contro un orso polare, mancavano però totalmente di odorato.

Peter volle fare la cosa coscienziosamente, e percorse più volte la landa monotona, coi si dirosse [illegible]

(Continua)

ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Gli inseparabili

Oggi il progresso ha strettamente collegato città e provincia, sicchè le signorine eleganti villeggiano in costumi valligiani e le contadinotte la domenica si danno una mano di rosso. Ma, trent'anni fa, le distanze fra capitale e contado erano enormi e certamente «caffettiere» e «diligenze» non contribuivano a scemarle. Civili e rurali erano agli antipodi. I primi fanatici fautori di ogni progresso, i secondi cocciuti difensori del passato.

[illegible]

Leo Torrero

La sposa con la barba

Non si trattava di un fenomeno ma di un ladro...

Parigi, giovedì sera.

La polizia di Lione è riuscita finalmente ad arrestare un pericoloso malfattore, certo Andrea Schweindenhammer, che grazie all'abilità dei suoi travestimenti, era riuscito finora a sfuggire a tutte le ricerche. [illegible]

NELLA SPAGNA ROSSA

Si vuole un Ministero che dovrebbe trattare per un armistizio con Franco

Parigi, giovedì sera.

Secondo informazioni dalla Spagna rossa un grande smarrimento regna attualmente nei circoli politici di Madrid e Barcellona. Il Presidente Azaña ha fatto venire da Valencia, per consultarlo sulla situazione, il capo socialista Besteiro, membro autorevole delle Cortes. [illegible]

LA LOTTA FRA LA TEMPESTA

Disperati e vani tentativi per salvare il guardiano infermo d'un faro presso la costa inglese

Plymouth, giovedì sera.

Una delle più drammatiche lotte fra l'uomo e l'elemento si sta svolgendo con esito ancora incerto nel mare tempestoso dell'Inghilterra. Da sei giorni si tenta di portar soccorso al guardiano del faro di Eddystone, al largo della costa frastagliatissima e rocciosa del Devonshire.

Il guardiano, William Jordain, è gravemente malato ed i suoi due compagni segnalarono alla fine della scorsa settimana l'urgente necessità di medici e di assistenza medica.

Fino a ieri la furia spaventosa del mare ha impedito di raggiungere il faro di Eddystone. Dopo due giorni le condizioni dello Jordain erano divenute critiche. I vaporetti inviati con un medico, medicinali e viveri non riuscivano [illegible] ad avvicinarsi. Il medico faceva segnalare con le bandierine qualche consiglio mentre le piccole navi incrociavano ad una certa distanza per non andare a fracassarsi contro le roccie.

Finalmente ieri, sul tardi, placatasi un po' la furia del mare, alcuni marinai con una lancia tentarono di avvicinarsi al faro, da dove era stata gettata una lunga corda.

Tre marinai, i quali recavano in sacchi impermeabili medicine e provviste di viveri, riuscirono ad afferrare la corda. Si affacciò la speranza di potere, con l'aiuto degli altri due uomini validi che si trovavano nel faro, calare il malato e portarlo a bordo del vaporetto servendosi della scialuppa appositamente inviata nelle vicinanze del faro stesso.

L'impresa era difficile, poichè il Jordain pesa più di un quintale ed è ridotto dal male in uno stato di estrema debolezza. Comunque il tentativo veniva iniziato, ma improvvisamente il mare, che sembrava placarsi, riprendeva a flagellare l'isolotto del faro. Il guardiano malato, che era stato portato sul ciglio della roccia, che cade a piombo sul mare per una decina di metri, aveva, mentre un'ondata gigantesca spezzava la fune e [illegible] la scialuppa a una certa distanza dal faro.

Ogni sforzo diveniva inutile. Jordain, in stato critico, veniva rimesso a letto in attesa di altri soccorsi e con la speranza che la tempesta si plachi, perchè sia possibile ad altri di ritentare la prova. Stamane verranno fatti altri tentativi.

L'on. Etter nominato Presidente della Confederazione svizzera

Berna, giovedì sera.

L'Assemblea federale stamane ha proceduto alla elezione del Presidente della Confederazione per il 1939. E' stato eletto a tale carica l'on. Filippo Etter, capo del dipartimento federale dell'Interno.

Egli è nativo di Zug e prima di appartenere al Consiglio federale fu per alcuni anni membro del Governo e capo del Governo del suo Cantone. E' nato nel 1891.

La condanna a Parigi...

...della moglie di Skoblin

E' terminato ieri alle Assise della Senna, con la condanna a venti anni di lavori forzati, il processo contro la moglie di Skoblin, complice del marito nel rapimento del generale Miller. Nella foto in alto il difensore dell'accusata pronuncia l'arringa; quella in basso mostra il capo della giuria mentre legge il verdetto

Le furie di un negro in un manicomio americano

Tre morti e trenta feriti - Le tegole lanciate sui ricoverati

New York, giovedì matt.

Si apprende da Jonia nel Michigham che un negro che era stato ricoverato in un ospedale psichiatrico è stato colto da un improvviso accesso di pazzia furiosa e, salito sui tetti dell'edificio, ha cominciato a scagliare nel cortile le tegole, colpendo moltissime persone, sia fra i ricoverati che fra il personale medico ed inservienti dell'ospedale.

Dopo inutili tentativi per ridurre all'impotenza il pazzo questi scivolava e precipitava nel cortile sottostante fracassandosi il cranio. Il bilancio delle vittime ammonta a tre morti e ad una trentina di feriti.

Mangiano a sbafo e poi cercano la Polizia

Due "onesti affamati,,

Berlino, giovedì sera.

In un ristorante di lusso di Rotterdam, due signori eleganti si sono fatti servire un pranzo coi fiocchi, composto da svariate portate con vini e liquori fra i più prelibati; poi, quando si è trattato di pagare il conto, uno di essi si è fatto indicare ove fosse il telefono, si è fatto mettere in comunicazione con la direzione di polizia e queste sono state le sue dichiarazioni: «Io e un mio amico ci troviamo nel tale ristorante dove abbiamo mangiato e bevuto ottimamente. Vi è, però, un inconveniente: non possiamo pagare il conto perchè siamo privi di denaro. Vogliate essere così cortesi di mandare un commissario». E quando il commissario è giunto, i due si sono premurosamente costituiti.

Auto che ribalta

DUE FERITI

Verona, giovedì sera.

Per lo scoppio improvviso di una gomma, un'auto pilotata da Giovanni Botta, di 31 anno, in località San Massimo si capovolgeva. Nell'interno della vettura si trovavano pure tre figlioletti e la moglie del Botta, Anna Bottecchia, di 29 anni, la quale riportava ferite al capo assieme al figlioletto Ugo, di tre anni. Ricoverati all'ospedale, i due sono stati dichiarati guaribili in una ventina di giorni dal sanitario di servizio. Gli altri componenti la famiglia sono rimasti fortunatamente illesi.

Precipita dal secondo piano

Verona, giovedì sera.

E' caduta dalla finestra del secondo piano, mentre stava aprendo le imposte, tale Onorina Padrini, di 17 anni, da Sant'Anna di Novara, la quale nel tragico incidente ha riportato gravissime ferite per cui è stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate.

L'olio truffato

BERGAMO. — Il trentatreenne Micheli Giovanni, da S. Pellegrino, residente nella nostra città, aveva da tempo escogitato un sistema, se non onesto, pratico per fare denaro. Infatti il Micheli, a nome dell'esercente Andreini di Bergamo, si faceva spedire da diverse ditte delle damigiane di olio, che poi egli stesso vendeva intascando i soldi. Inutile dire che la truffa è stata subito scoperta ed il Micheli arrestato.

Contrabbandieri sorpresi

VICENZA. — Nei pressi di Valdonara le guardie di Finanza hanno scoperto in casa di Giovanni Battista Bassetto una fabbrica clandestina di grappa. Si è proceduto al sequestro di un alambicco contenente vinacce e grappa distillata. Sono stati pure trovati sei accenditori automatici non bollati e anche tabacco di contrabbando. Mentre sopraggiungevano i militi, la moglie del Bassetto tentò di rovesciare una damigiana di grappa, ma riuscì a disperdere solo una parte del liquore.

Padre e figlio offrono il sangue per due bimbi malati

Roma, giovedì sera.

Un bell'esempio di altruismo e di solidarietà si è svolto al Policlinico. Ne sono stati protagonisti un padre di famiglia numerosa, composta di otto figliuoli, precisamente il cav. Angelo Massimi, assistente tecnico del Governatorato di Roma e il figlio Mario di 15 anni. Questa mattina i due hanno ricevuto conferma dall'Associazione nazionale datori di sangue che sarebbe stato necessario il loro intervento al Policlinico per donare sangue a due bimbi in grave stato, uno dei quali addirittura in estremo. Angelo e Mario Massimi puntualmente si sono trovati sul posto e così nella stessa ora in due sale differenti ma attigue, padre e figlio presentavano il loro braccio per la trasfusione. L'operazione è riuscita felicemente e i due bambini ammalati si avviano verso la guarigione.

Omaggio di Ammiragli al Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti

Roma, giovedì sera.

Stamane alle ore 10, alcuni Ammiragli generali componenti la Commissione Suprema avanzamento, si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Una combriccola ladresca arrestata a Taranto

Taranto, giovedì sera.

Rilevanti furti di farina, per l'importo di parecchie decine di migliaia di lire, si perpetravano da qualche tempo nel vasto deposito di uno dei più noti grossisti di Taranto, il signor Gerolamo Cesmato, il quale sporgeva denuncia alla Questura, dichiarando di non sapere su chi elevare sospetti.

La P. S. iniziava indagini, ricerche, appostamenti ed in breve è riuscita a identificare e ad arrestare ben dieci individui, alcuni dei quali autori di furti continuati di farina ed altri per complicità nei reati stessi. E' risultato che i furti venivano perpetrati in pieno giorno e precisamente nelle due ore di chiusura del deposito. Con disinvoltura i ladri penetravano mediante chiave falsa.

Compie felicemente i 103 anni

Genova, giovedì sera.

Ha compiuto oggi, ancora arzilla e in salute e in perfetta lucidità di mente, il suo 103° compleanno in vita la signora Angela Parodi. La vecchietta, nata a Genova e che abita in piazza Ponte 24, è stata assai festeggiata da parenti amici e vicini di casa.

Marinaio genovese caduto in mare durante la tempesta

Genova, giovedì sera.

Il 9 dicembre u. s. mentre la motocisterna «Stelvio» navigava proveniente da Port Arthur alla volta di Venezia a causa di una tempesta scatenatasi in alto mare una altissima ondata spazzava la coperta travolgendo e trascinando in mare il marinaio Luigi Ceresето di Genova. Malgrado le ricerche fatte non è stato possibile rintracciare l'infelice.

Ladri amanti del vino

Il furto di trenta bottiglioni da una cantina — L'arresto di uno dei lestofanti

Milano, giovedì sera.

Nella notte tra il 29 ed il 30 dello scorso mese alcuni ladri, penetrati con chiavi false nella cantina di Pompeo Casirati, in via Vittorelli 3, asportarono una trentina di bottiglioni colmi di vino. Nella stessa notte e presumibilmente gli stessi ladri avevano fallito un colpo contro il vicino Asilo Infantile.

Ora i carabinieri di Crescenzago hanno potuto fermare due individui che in questi ultimi tempi avevano trovato da smerciare i bottiglioni agli inquilini di una casa di via Palmanova. Uno di essi è il quarantunenne Enrico Bonsignori fu Santino, da Caronno Milanese, senza fissa dimora, il quale, messo a confronto con gli acquirenti del vino, è stato riconosciuto. Non è stato ancora identificato il suo complice.

In memoria di un nostro camerata

Una via di Milano intitolata a Sandro Sandri

Milano, giovedì sera.

Questa mattina alle 9, nella chiesa di Sant'Agostino, in via Copernico, è stata celebrata una Messa in suffragio dell'anima di Sandro Sandri. Vi assistevano la Vedova, i Genitori, i rappresentanti del Sindacato dei Giornalisti, del Gruppo «Fabio Filzi» e delle Scuole rionali. L'ufficio funebre è stato officiato dal parroco cav. don Pietro Lajola.

Il Podestà ha deciso di intitolare una via cittadina al valoroso giornalista scomparso.

"Generosità,, giudaica!

L'ignobile trattamento di un ebreo milanese nei confronti di un correligionario

Denaro imprestato all'interesse del 110 per cento — Un guadagno illecito ai danni di un fallito

Milano, giovedì sera.

Vi abbiamo già dato notizia del trucco escogitato da un ebreo, il dott. Martin Ruben, per la sostituzione delle uova nella fabbricazione dei dolci e come il signor Ottorino Borghi, della nostra città, entrato in rapporti di affari con il Ruben, vi abbia rimesso la non indifferente somma di 116.158 lire. Ora si apprende che, avvenuta tra i due una transazione con l'impegno da parte del giudeo di versare all'industriale milanese 50 mila lire e di lasciare libero lo stabilimento fondato con i denari del Borghi per lo sfruttamento del ritrovato del Ruben in via Vanvitelli 10, l'ebreo, a corto di quattrini, si mise alla ricerca di chi potesse aiutarlo nella bisogna.

Rivoltosi al connazionale e correligionario dott. Martin Rosenwald, con studio in via Borgonovo 16, questi gli presentò un altro ebreo, Leo Fuerst, il quale si dichiarò disposto a prestare al Ruben 30 mila lire all'interesse, all'incirca, del 110 per cento per un anno. Il Ruben avrebbe dovuto, cioè, pagare per il primo mese 1500 lire, per il secondo 2000, per il terzo 2500, per il quarto 3000 e così di seguito per tutti i mesi successivi fino a raggiungere in un anno la somma di 33 mila lire.

"Accettate" dal Ruben, che si trovava con l'acqua alla gola, queste condizioni, il Fuerst, dopo due mesi, senza alcuna ragione plausibile, disdette il prestito e il Ruben, in base ad una certa clausola del contratto, si trova costretto a pagare intanto gli interessi e a rimborsare il capitale a 5 mila lire.

Assillato dalla necessità, il Ruben invoca pietà, che il «generoso» Fuerst gliela accorda a queste condizioni: vendita con patto di riscatto di tutto il macchinario e di tutti i mobili della ditta Novalimenta, consegna delle chiavi di accesso allo stabilimento di via Vanvitelli, cessione in pegno di tutte le merci dell'azienda, riconoscimento di un credito, oltre le 30 mila lire oggetto del prestito, di ben 10 mila lire a titolo di spese e utili. Ma questo non è tutto, chè, ad un certo momento, il Ruben, stretto da pressioni e da minacce, firma anche delle cambiali e si vede, poi, non avendone pagata una, pignorati tutti i mobili di casa. In conclusione, per un prestito di 30 mila lire, ne ha pagato in soli tre mesi ben 43 mila e colui che doveva essere il suo salvatore ne ha guadagnate 13 mila!

I giudei esclusi a Milano dal Circolo della Stampa

Milano, giovedì sera.

Il Consiglio direttivo del Circolo della Stampa ha deliberato nella sua seduta di ieri l'esclusione di tutti i soci di razza ebraica.

Il ventennale dei Fasci

La ristampa di storici numeri del "Popolo d'Italia,,

Milano, giovedì sera.

Il Popolo d'Italia sta provvedendo alla ristampa dei numeri del 21, del 22, del 23 e del 24 marzo 1919. I quattro numeri costeranno 2 lire (comprese le spese postali) e verranno spediti nei giorni immediatamente precedenti la data anniversaria del 23 marzo a tutti coloro che si saranno prenotati. Le richieste pervenute sono già numerosissime.

L'opera dei ladri

Quaranta polli scomparsi da un podere milanese

Milano, giovedì sera.

Una brutta sorpresa ha avuto questa mattina il contadino Salvatore Petrazzini, abitante in via Carlo Bazzi 26, quando si è avvicinato al pollaio con il mastello colmo del mangime. Dei quaranta polli che la sera prima vi aveva rinchiusi non restavano sul terreno che un mucchio di penne e chiazze di sangue. Durante la notte, scavalcando il muro di cinta del cortile, alcuni sconosciuti avevano compiuto la razzia, impadronendosi altresì di una bicicletta e di una caldaia di rame.

Un'altra incursione fatta nella notte stessa nel cortile dello stabile di via Bottego 20 a Crescenzago ha fruttato ai ladri numerosi capi di biancheria che certe Agostina Zanni ed Emma [illegible] avevano lasciati stesi perchè asciugassero.

Oreficeria svaligiata a Milano

Milano, giovedì sera.

La notte scorsa un audace colpo ladresco è stato compiuto in corso Genova 23 ai danni dell'oreficeria esercita dalla signora Erminia Biancardi. Praticato un ampio squarcio nella saracinesca e infranto poscia il cristallo della vetrina, i ladri si sono impossessati di tutti gli oggetti che si trovavano in mostra cagionando alla proprietaria un danno di oltre 30 mila lire. Il furto è stato denunciato stamane al Commissariato della zona.

Voleva istruirsi...

Auto rubata a Napoli e ritrovata a Milano

Milano, giovedì sera.

Un capo drappello dei vigili notturni ha scorto in corso 28 Ottobre ferma un'auto segnalata come rubata a Napoli. La macchina portava infatti la targa della città partenopea e il numero indicato nella denuncia. Il capo drappello ha informato del fatto un vigile urbano e i due si sono avvicinati cautamente all'auto, entro la quale si trovava il trentaquattrenne Giovanni Sagbezzi, da Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino). Interrogato costui disse di averla trovata a Napoli abbandonata. Da tempo sognava di poter fare una gita in automobile per istruirsi e conoscere varie città, tra cui Roma e Milano, e per questo, trovata la macchina, si era messo al volante ed era giunto fino a Milano. Naturalmente i due vigili hanno tradotto il Sagbezzi con la macchina al Commissariato. Telegrafato poi alla Questura di Napoli è risultato che l'auto era stata rubata in quella città a certo Pietro Campanile.

LITE IN UN'OSTERIA

Non paga il conto e si azzuffa con un avventore

Milano, giovedì sera.

Un individuo identificato poi per tale Mario Barbanti, abitante in viale Umberto 45, dopo di aver mangiato e bevuto nell'osteria situata nello stesso viale al numero 66 e condotta da Rosa Stellacci, si è rifiutato di pagare. L'ostessa, dopo di aver insistito inutilmente per avere il saldo del conto, ha tentato di espellere il cliente moroso e l'altro ha minacciato di percuoterla.

E' intervenuto, allora, il garzone ventiquattrenne Renato Malinverni, fu Giovanni, e fra i due uomini si è svolta una furiosa colluttazione. Il Barbanti ad un certo punto è caduto al suolo e si è [illegible]

Una Messa a Milano in suffragio di José Primo De Rivera

Milano, giovedì sera.

A cura della falange spagnola tradizionalista J.O.N.S. di Milano [illegible]

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — [illegible]

MILANO, 15. — [illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Lire	Cedola ult. pagata Data	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

Sedie vuote ad un discorso politico

In occasione del 50° anniversario dell'Associazione della stampa estera di Londra, Neville Chamberlain ha pronunciato, in un grande albergo della capitale inglese, il noto discorso politico. Presenti al banchetto erano gli Ambasciatori e Ministri accreditati alla Corte di San Giacomo, nonchè personalità politiche e i rappresentanti del giornalismo internazionale. Assenti erano, invece, l'Ambasciatore di Germania, uno speciale rappresentante di Hitler e i giornalisti tedeschi. Causa di ciò alcuni accenni alla Germania non ritenuti graditi, contenuti nel testo del discorso distribuito antecedentemente. *In alto:* La poltrona vuota dell'Ambasciatore del Reich. *A destra:* La sedia vuota del rappresentante del Führer.

Petroliera rossa che naufraga sulle coste francesi

Una nave petroliera rossa, diretta a Barcellona, spinta dalla tempesta, è naufragata sulle rocce di Saint Pierre, nel Golfo del Leone.

Esplorazioni sottomarine...

... nelle Indie Olandesi

Una missione olandese, capitanata dall'esploratore tedesco dottor Niewenkamp, compirà delle investigazioni scientifiche sulla variazione delle gravitazioni delle forze nei mari delle Indie Olandesi. - *In alto:* L'esploratore esamina gli apparecchi. - *In basso:* Il sottomarino messo a disposizione dal Governo dell'Aja.

Cartelli razzisti a Milano

Alcuni negozi nel centro di Milano hanno affisso in questi giorni sulla porta di ingresso e sulle vetrine questi cartelli razzisti, che renderanno edotto il pubblico dell'origine ariana dei proprietari.

Nuova autostrada danese

Anche la Danimarca, similmente all'Italia e alla Germania, sta attrezzandosi con moderne autostrade. Ecco quella che costeggia il Kattegat.

Armonie

Il suono dolcissimo, ora grave ora acuto, che si sprigiona dall'arpa, sotto il lieve tocco di agili mani, si accorda perfettamente con la espressione pacata e attenta della suonatrice e con la giovanile semplicità del suo vestire.

I settant'anni di Miron Cristea

Il Patriarca Miron Cristea, Presidente del Consiglio romeno, assiste, nella Cattedrale di Bucarest, alla Messa celebrata dal Santo Sinodo in occasione del suo settantesimo compleanno.